



COMUNE DI GENOVA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 9 settembre 2014

VERBALE

N. 31

L'anno 2014, il giorno 9 del mese di Settembre alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 257313 del 04/09/2014.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Vice Segretario Generale Vicario G. De Nitto.

CCXCI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO
A ORDINE DEI LAVORI.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Iniziamo questa seduta con le interrogazioni a risposta immediata. Informo i consiglieri che questa mattina è stata presa una decisione a parziale modifica dei lavori di oggi: dopo gli articoli 54 andremo a svolgere un articolo 55, con intervento di un consigliere per ogni gruppo e risposta della Giunta, in relazione alla situazione del Carlo Felice”.

CCXCII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA BURLANDO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A STATO DI DEGRADO IN CUI VERSA LA ZONA DEL GIARDINO PROSPICIENTE LA CASA DI COLOMBO, UNO DEI LUOGHI SIMBOLO DELLA NOSTRA CITTÀ. SI CHIEDE IL MOTIVO CHE HA PORTATO AD UNA TALE TRASCURATEZZA.

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“A seguito di svariate segnalazioni, in una città ad evidente vocazione turistica, ci chiediamo come mai la casa di Colombo versi in questo degrado, quindi chiediamo il motivo di questa trascuratezza, sollecitiamo un riordino a brevissimo tempo e chiediamo se non si ritenga interessante un presidio fisso nella zona che faccia da connettore col territorio portando avanti attività di piccola imprenditoria e attività culturali collaterali”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Ringrazio la consigliera e non posso che essere d'accordo con lei circa il fatto che la casa di Colombo, che si trova nel cuore della città, vada tutelata e preservata. Devo dire che sono orgoglioso sempre e comunque di essere italiano, ma da questo punto di vista dobbiamo fare ancora una bella battaglia culturale perché se per degrado s'intende sporcizia ovviamente sono d'accordo con lei. Io passo di lì frequentemente e confermo che spesso la situazione è quella che lei descriveva, però noi abbiamo una porzione di quella realtà in cui la manutenzione viene fatta regolarmente dal Municipio e l'ultimo intervento sul verde è stato fatto il 26 giugno. Un intervento importante, fatto molto in economia, nella vicina area di Sant'Andrea, proprio per evitare il degrado, è iniziato ad aprile e riguarda la recinzione per 75 metri lineari. Sta andando un po' a rilento perché, come ricordavo, si è cercato di farlo il più possibile in economia, ma siamo in dirittura d'arrivo, si tratta davvero di sporcizia.

Poi noi abbiamo parte del chiostro in carico ai gestori della casa di Colombo. La situazione di maggior disagio, cui presumo lei faccia riferimento, è proprio nella parte che dà su piazza Dante ed ha ragione perché recentemente avevo richiesto un intervento, sollecitato se non ricordo male dal consigliere Villa, e fu fatto un intervento straordinario da parte di A.M.I.U., ora stiamo lavorando con l'assessore Garotta affinché quelle aree che non stanno dentro al contratto di servizio (e questa è una) vengano inserite. In tal modo supereremmo quelle criticità che lei ribadiva”.

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Ringrazio l’assessore, monitoreremo insieme gli interventi a seguire e insisto sulle attività culturali che sicuramente aiutano a ridurre la trasandatezza del posto”.

CCXCIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI VILLA, PASTORINO E MALATESTA, AI SENSI DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI POSTEGGI PRIVATI IN VIA GHERZI.

VILLA (P.D.)

“Relativamente al disagio dei cittadini, che hanno visto realizzati 120 parcheggi privati, il che ha chiaramente stravolto, dal punto di vista della vivibilità, l’intero quartiere di Molassana, mi preme ricordare che i cittadini si sono preoccupati di poter vivere in maniera idonea, come era sempre avvenuto, in un quartiere che soffre gli stessi disagi di altre zone per quanto riguarda il problema dei parcheggi e della vivibilità. Tra l’altro sono in atto i lavori per il rifacimento della sponda destra con la nuova strada che dovrebbe collegare la via Emilia con il ponte Fleming di Molassana e quella copertura che conteneva parcheggi liberi a servizio di tutti i cittadini è attualmente indisponibile in quanto chiusa per cantiere.

Oggi ci si ritrova in una situazione in cui parecchi abitanti sono costretti ad emigrare per poter parcheggiare le autovetture. Ci siamo trovati in un’assemblea in consiglio municipale dove i cittadini chiedevano lumi al Municipio e all’assessore competente relativamente alla possibilità di trovare alternative alla realizzazione di questo parcheggio e informazioni in merito alle eventuali competenze che potrebbe avere il Comune.

Ci è già stato risposto dai dirigenti del Comune, che ringraziamo, e ringraziamo l’assessore per volerci rispondere su questa grave situazione che i cittadini stanno subendo in termini di vivibilità, insicurezza e disagio”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Questa vicenda è cominciata circa tre anni fa, ma stranamente ai primi di agosto, quando solitamente la gente è distratta dalle ferie, è stato fatto

questo blitz. Gli abitanti di via Gherzi mi hanno portato un'ordinanza del Comune, affissa nel quartiere, con la quale il Comune sollecitava gli abitanti a spostare le auto perché la società Sant'Elena avrebbe provveduto all'asfaltatura e al cambio di segnaletica. Poi si è scoperto che tali lavori erano finalizzati ad avere un'area di circa 120 parcheggi da mettere in vendita agli ignari condomini i quali dal 1964 hanno sempre fatto la manutenzione dei giardini con opere di volontariato e in quest'area il Comune ha sempre fatto l'asfaltatura e la segnaletica.

Anche leggendo l'ordinanza, si capisce che il Comune considera quell'area di proprietà comunale, quindi delle due l'una: se la proprietà è pubblica non si capisce come possa diventare privata dal primo agosto 2014; se era privata, non si capisce come mai il Comune si sia reso complice di questa operazione.

Naturalmente questa pratica ha delle ripercussioni tali sul quartiere che bisognerebbe affrontarla in una commissione consiliare che io chiedo. Tutte le cose che mi sono state segnalate, compreso l'accesso alla farmacia, l'accesso dei disabili, i parcheggi per i disabili, i merci per i negozi, non sono tali da poter essere trattate con un articolo 54, per cui chiedo una commissione per poterne parlare”.

MALATESTA (P.D.)

“Non mi dilungherò per non ripetere le argomentazioni di chi mi ha preceduto. In questi giorni, a completamento delle proprie istanze di revoca dell'ordinanza sindacale e di autorizzazione di passo carrabile, la società Sant'Elena ha messo dei cartelli con il divieto d'accesso ai non autorizzati. E' sicuramente un passo che non permette la libera circolazione neppure sul sedime stradale, non tanto per i parcheggi che potevano essere interpretati come privati, anche se per decenni nessuno ne ha rivendicato la proprietà, tanto che sembrava una proprietà più condominiale che di una società immobiliare, ma perché adesso con quei cartelli si vieta l'accesso ad uno spazio che è stato oggetto di manutenzione per motivi di pubblica incolumità quando ero ancora in Circostrizione, quindi prima del 2007, perché non ci si poteva più passare e si tratta di una strada di accesso ai servizi bancari e alla farmacia comunale, per cui il fatto che ci sia un cartello che dice che possono accedere solo gli autorizzati reca un danno ad una società, quella delle farmacie, che con tanto sforzo abbiamo cercato di rimettere in equilibrio di bilancio.

Pertanto, anche per le attività commerciali che insistono nei fondi di quei palazzi, è necessario dare un supporto ai condomini per dirimere la situazione che si è venuta a creare. Forse alcune convenzioni urbanistiche prevedevano il passaggio al Comune, in conto oneri o altro, ma non sono state attuate, quindi il privato si fa forte del fatto che non sono stati rivendicati alcuni

atti. I privati devono difendere i loro interessi e noi vedere qual è l'interesse da difendere e su questo chiedo alla Giunta un impegno affinché l'Amministrazione possa supportare i cittadini e verificare questi passaggi”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Possiamo definirla una risposta, ma preferirei ribadire che si tratta di un chiarimento perché siamo in un Consiglio Comunale, possiamo naturalmente decidere di convocare una commissione, però partendo dal principio che la Giunta o gli assessori non è che possano essere interpretati come una controparte rispetto a disagi che perfettamente comprendiamo. Siamo altrettanto consapevoli delle difficoltà di Molassana, non a caso abbiamo deciso che il ribasso d'asta del POR di Molassana (1 milione di euro) si fermi in quella realtà.

Devo dire che il Municipio, il suo Presidente e la sua Giunta hanno affrontato questa realtà con impegno e determinazione, però partendo da un principio ed è da lì che dobbiamo muoverci: che non è mai stata una via pubblica, non c'è mai stata nessuna vendita di quel bene. Non so se esistano colpe del fatto che si tratti di una via privata, via Luigi Gherzi è classificata privata fin dal 1971 con la delibera 2460 del 29 luglio.

Non è che io sia contento di questa cosa, ma questa è la fotografia. I miei tecnici mi precisano, come sapete anche voi, che è una piazza interna a un piccolo agglomerato di palazzi in fregio a via Molassana alla quale si connette mediante tre stacchi tra i palazzi. Dalla via parte, passando sotto i palazzi, via Luigi Lusignani, strada che serve solo due condomini, termina cieca e non è mai stata oggetto di classificazione, ma è da intendersi essa stessa come strada privata.

Un aspetto importante che nessuno di voi ha ricordato è che nel 2012 il Comune chiese ai privati il passaggio da strada privata a strada pubblica, che non è una cosa che si fa molto spesso perché poi quando si acquisisce ci si deve far carico. Non ci fu risposta, ma a novembre pervenne una lettera dell'immobiliare che rivendicava la proprietà dei sedimi stradali.

Mi ricordava il Presidente Giannelli che nel 2011 ci fu un incontro tra la proprietà e gli amministratori che vennero informati della volontà della proprietà di procedere in tal senso. Il Municipio ha incontrato una rappresentanza di cittadini e operatori commerciali, oltre alla proprietà presente con l'avvocato. Successivamente ha rincontrato gli abitanti. Stanno lavorando per capire se in via Molassana ci sia lo spazio per stalli da adibire a parcheggi merci e disabili e fare un ragionamento sulle zone disco nei confronti delle poste.

Io non mi fermo lì, credo che insieme dobbiamo trovare gli elementi per far fronte al problema perché magari ci sarà qualcuno che ha già acquistato dei

posti auto, ma partiamo dal fatto che ci sono 120 posti in meno, quindi cerchiamo di trovare delle soluzioni, partendo però da una situazione incontestabile: che si tratta di un'area privata”.

VILLA (P.D.)

“Prendo atto delle risposte dell'assessore il quale si deve impegnare a trovare tutte quelle soluzioni che possono far sì che il quartiere possa ritornare ad essere vivibile. Non a caso abbiamo parlato di problematiche dei residenti e non a caso abbiamo parlato di problematiche del tessuto commerciale che in quell'area probabilmente andrà a morire. Si tratta di parecchie attività, tra l'altro recentemente insediate, che faranno molta fatica ad andare avanti in un'area dove l'accesso carrabile è consentito solo agli autorizzati. Quindi bisogna ragionare in quale maniera il quartiere possa tornare a vivere in modo dignitoso. Mi spiace, ringrazio lei, ma a questa interrogazione si poteva rispondere anche dal punto di vista commerciale, si poteva ragionare anche con l'assessore al commercio che oggi non è stato interpellato”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io sono contento, da una parte, che si sia finalmente capito che l'area è privata, ma evidentemente quando è partita l'ordinanza non lo si sapeva ancora perché se un'area è privata non si può sollecitare l'intervento della Polizia Municipale per il rispetto dell'ordinanza stessa perché a me risulta che la Polizia Municipale in un'area privata non può intervenire; invece nell'ordinanza del 15 luglio si diceva che se non fosse stata rispettata l'ordinanza togliendo tutte le auto, sarebbe intervenuta la Polizia Municipale.

Questa operazione comporta, come ha detto bene il consigliere Villa, uno sconvolgimento della vita di molti abitanti, quindi bisogna assolutamente trovare il modo – e la commissione secondo me è lo strumento migliore – di individuare delle soluzioni per i commercianti, per gli abitanti e soprattutto per coloro che non hanno i soldi per comprarsi i parcheggi”.

MALATESTA (P.D.)

“Ringrazio l'assessore per le risposte e spero che il supporto che l'Amministrazione dà al Municipio possa chiarire gli aspetti ancora oggetto di chiarimento e che i provvedimenti cui ha accennato l'assessore possano essere veramente risolutivi per il quartiere che necessita di una risposta concreta”.

CCXCIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GIOIA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PIANO DI INTERVENTI PROGRAMMATI DA PALAZZO TURSI PER ABBATTERE L'INQUINAMENTO ACUSTICO IN CITTÀ E NELL'HINTERLAND GENOVESE, VISTO CHE DAI DATI ISTAT GENOVA RISULTA UNA DELLE CITTÀ PIÙ RUMOROSE D'ITALIA.

GIOIA (U.D.C.)

“Devo dire che Genova registra un altro primato negativo: in un rapporto ISTAT sulla qualità ambientale, Genova risulta, assieme ad altre sette – otto città, la città più rumorosa d'Italia, il che vuol dire che in determinate zone della città l'inquinamento acustico è oltre la soglia consentita.

Precedentemente, con la Giunta Vincenzi, il Comune era stato sollecitato a risolvere il problema, tant'è vero che aveva elaborato un piano di risanamento acustico anche con l'aiuto dell'Università di Genova che aveva proceduto ad una mappatura dei rumori a seconda della tipologia del territorio. Attraverso questa mappatura si cercava di suggerire delle soluzioni in quelle zone dove c'era la più alta urbanizzazione. Si era cercato di intervenire in plessi quali scuole, ospedali, case di riposo, attraverso progetti sperimentali e le prime zone in cui si era applicato questo piano di risanamento acustico sono Corso Europa, Prà, Sampierdarena, Cornigliano, attraverso anche l'utilizzo di fondi europei e regionali.

Intanto vorremmo capire se c'è l'intenzione di intervenire per cercare di eliminare questo inquinamento acustico che nelle linee programmatiche non è assolutamente menzionato. Tengo a precisare che al di là dei dati, che evidenziano che Genova è una delle città più rumorose, questo è suffragato anche dal fatto che circa dieci anni fa, proprio la società Autostrade aveva preso Genova come caso pilota per l'installazione di barriere antirumore. E' evidente che questo è un problema conosciuto, non solo dalle vecchie amministrazioni, ma mentre qualcuno ha cercato di porre rimedio, mi sembra che questa Giunta non abbia preso iniziative in tal senso”.

ASSESSORE GAROTTA

“Il consigliere Gioia ha citato il piano di risanamento acustico che in realtà è lo strumento cogente attraverso cui vengono indicate le misure concrete e le azioni tese a contribuire al miglioramento dell'ambiente urbano dal punto

di vista acustico. Nell'ambito di questo piano ci sono delle azioni da intraprendere e prevedono sia progetti che richiedono opere complesse, sia piccoli progetti attuabili in tempi più rapidi e naturalmente tutto ciò sconta un tema di scarsità di risorse per quanto riguarda l'attuazione degli interventi a carico del pubblico.

Tuttavia il lavoro che è stato fatto con il piano di risanamento acustico ha permesso di cambiare la modalità di lavoro e quindi di introdurre un forte ruolo del Comune nell'ambito del risanamento acustico. Un esempio abbastanza evidente di come le azioni previste dal piano abbiano prodotto dei risultati importanti riguarda tutta la riqualificazione della strada a mare. Lì, grazie al lavoro dei tecnici comunali, è stata fatta una mappatura della zona e sono state indicate le misure da prendere per migliorare la situazione di quel tratto di città dal punto di vista acustico per cui verranno realizzate delle barriere acustiche.

Ci sono poi gli interventi progettati sulle scuole, uno dei quali è stato attuato su una scuola che era risultata particolarmente rumorosa, che è la scuola Palli. Oggi sono in corso degli studi, da parte dell'Università, sull'effetto del traffico. Al termine di questo lavoro avremo la mappatura strategica del traffico veicolare alla quale seguirà lo studio per la mappatura delle attività industriali.

Certo, il piano di risanamento della città di Genova è complesso, prevede diversi attori in campo, ci sono le attività industriali alle quali vengono commissionati gli interventi di risanamento acustico. Va però sottolineato che il lavoro fatto in questi anni ha consentito un parziale risanamento e uno stretto controllo sulle riqualificazioni, sulle nuove edificazioni e tutti quegli interventi per i quali è prevista la valutazione d'impatto acustico, quindi viene fatto un controllo rigoroso di tutti i progetti presentati.

Certo, è un percorso complesso che tuttavia vede Genova, dal punto di vista dei regolamenti e delle attività che svolge l'ufficio acustica, un comune piuttosto avanzato. Anche per quanto riguarda le scuole, stiamo lavorando con la Commissione Europea, con il progetto Elena e quando avremo le risorse per fare interventi di riqualificazione energetica attraverso il meccanismo ormai noto delle Esco, interventi che possono essere ripagati con il risparmio in tempi relativamente brevi, naturalmente si migliorerà anche dal punto di vista acustico. E' un percorso complesso che stiamo presidiando, compatibilmente con le risorse a disposizione, in maniera corretta".

GIOIA (U.D.C.)

“Ringrazio l'assessore e prendo per buone le sue parole. Il percorso è tanto complesso che nelle linee programmatiche non si menziona una sola parola per individuare quelle soluzioni che comunque la Giunta Vincenzi aveva cercato di portare avanti attraverso anche l'utilizzo di risorse regionali o europee. Lei mi ha parlato di riqualificazione della strada a mare e di interventi

che si faranno quando ci sarà maggiore disponibilità economica. Non mi sembra che questa sia la strada da percorrere, ma che ci debba essere la volontà di affrontare i problemi derivanti dal forte utilizzo di mezzi stradali e mi sembra che questa Amministrazione non vada nella direzione di favorire l'utilizzo dei mezzi pubblici rispetto a quelli privati”.

Dalle ore 14.35 assiste il Segretario Generale P.P. Mileti

CCXCV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A ITER PER LA REALIZZAZIONE DI UNA PISTA CICLABILE IN VIA XX SETTEMBRE APPROVATO DALLA GIUNTA.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, abbiamo parlato tanto delle piste ciclabili e lei sa cosa ne pensavano i rappresentanti dei commercianti. Lei in vari interventi ha cercato di venire incontro, per questa iniziativa, alle esigenze immediate, però i tempi sono sempre peggiori e ogni cosa che cambia l'equilibrio della mobilità a Genova può cambiare l'equilibrio di un negozio, il che non vuol dire guadagnare meno, vuol dire chiudere.

Io ho sentito i commercianti e i loro rappresentanti. Queste piste ciclabili, in questo momento, portano più danno che altro. Loro chiedono di ripensarci e di lasciare, in questo momento, che il noto immobilismo Genovese per quanto riguarda le infrastrutture continui anche nella via Giulia; infatti via XX Settembre era la via Giulia che era costruita in tutti i centri come via di lunga e veloce percorrenza per unire una parte della città all'altra. Il terrore dei commercianti è che dalle piste ciclabili e dall'ex “rambletta” che ha portato tanto scompiglio economico e chiusura di vari negozi, si arrivi magari alla follia di rendere via XX Settembre pedonale perché già l'assessore Farello la ventilava questa ipotesi.

Allora io sono a chiederle di fermare questo progetto, di lasciare gli equilibri come sono perché è vero che non c'è ancora la pista ciclabile, però ricordo che alle spalle di via XX Settembre c'è già un principio di desertificazione che porta comunque delinquenza perché ha chiuso la grande agenzia di viaggi, ha chiuso la boutique vicina che portava luce e colore, ha chiuso un negozio per bambini di fronte, il parrucchiere e questo mi fa paura per tutto quello che comporta.

Per carità, lei non è assolutamente causa di tutto questo, però gli equilibri in questo momento possono portare alla chiusura di altri negozi per cui siamo veramente spaventati e vorremmo sapere che intenzioni ha l'Amministrazione e se riusciamo ancora a passare un panettone”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie consigliera Lauro. Di questo argomento abbiamo parlato più volte in quest’aula; del resto io ho condotto, col tessuto commerciale e coi rappresentanti dei commercianti e tutti i soggetti interessati, un lungo percorso di discussione e condivisione da giugno a ottobre 2013 nel corso del quale abbiamo anche recepito esigenze specifiche del tessuto commerciale.

Noi crediamo che, al contrario, questo intervento sia un arricchimento, una riqualificazione di un asse così importante perché siamo anche d’accordo che ogni mutamento nell’equilibrio di un certo tessuto in una situazione così delicata possa portare delle conseguenze, ma dal punto di vista della viabilità l’equilibrio cui lei faceva cenno non è mutato. La regolazione dei passaggi veicolari nella strada non cambia. Vanno a migliorare determinate situazioni perché è vero che via XX Settembre è una strada di scorrimento e non potremmo farne a meno ad esempio per il mezzo pubblico, ma in questo modo si riqualifica perché sono stati predisposti una rete di stalli merci costruita ad hoc per il tessuto commerciale e discussa quasi negozio per negozio e il movimento dei ciclisti urbani è in continuo aumento per cui una fruizione della strada anche da questo punto di vista noi crediamo che possa migliorarla.

Tutte le capitali europee e moltissime città italiane hanno anche questa offerta di mobilità, perciò noi crediamo che nella nostra città ci debba essere anche questa offerta. Come lei sa, questo intervento si inserisce in un piano organico di individuazione di piste o di percorsi ciclabili: sarà collegata con il centro storico, con la zona della Foce fino a corso Italia, perciò via XX Settembre è l’asse di collegamento di queste due parti della città.

Noi davvero, convintamente, crediamo che sarà un arricchimento e non una situazione di ulteriori criticità per il tessuto commerciale che naturalmente, lei ha ragione, sta vivendo un momento di grande crisi”.

LAURO (P.D.L.)

“Purtroppo, assessore, noi pensiamo proprio all’opposto, siamo molto scettici. Le piste ciclabili piacciono a tutti, piacciono a me e alla mia famiglia, ma dove si possono fare e dove non ledono la sopravvivenza economica di molti. Io ripeto quello che ho detto: credo che questa città viva di immobilismo e quindi spero che anche in questo caso non riusciate a fare nulla”.

CCXCVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A: ALLA LUCE DELLA MOZIONE APPROVATA IN DATA 27 MAGGIO 2014 E RIGUARDANTE "CIMITERO PER ANIMALI", ESSENDO ORMAI TRASCORSI CIRCA 100 GIORNI, SI CHIEDE COME INTENDE PROCEDERE QUESTA AMMINISTRAZIONE IN MERITO AL SUDDETTO ARGOMENTO.

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“Assessore, ormai sono passati oltre tre mesi da quando fu votata all'unanimità questa mozione. Allora le dissi che c'erano diverse persone intenzionate a dare gratuitamente un terreno al Comune per vedere di poter fare questo cimitero per animali, però non se ne è saputo più nulla. Allora le chiedo a che punto siamo e non sono solo io a chiederlo, ma sono centinaia di cittadini che sono interessati a questo problema”.

ASSESSORE FIORINI

“Ringrazio il consigliere perché mi consente di dare un aggiornamento su questa tematica che riguarda una mozione che la Giunta ha accolto rilevandone l'interesse per tutta la cittadinanza. Noi ci siamo messi subito al lavoro. Come avevo fatto presente, abbiamo una situazione normativa che stiamo procedendo a sbrogliare perché la norma di riferimento è l'articolo 16 della legge regionale 23/2000 che prevede che i servizi competenti della A.S.L. e il Comune (quindi non abbiamo una competenza esclusiva) possano autorizzare associazioni o privati a destinare, in ottemperanza alla normativa in materia cimiteriale, appezzamenti di terreno recintati a cimiteri per animali.

Tutto questo si deve fare nel rispetto delle norme igienico – sanitarie previste dal decreto legislativo 508/92 e l'individuazione dei siti deve essere effettuata tenuto conto dei rischi d'inquinamento delle falde freatiche. Quindi si tratta di dotare il nostro Comune, che non ha un regolamento in merito, di un regolamento che noi ci siamo messi a predisporre o perlomeno di una normativa che possa in qualche modo integrare il regolamento di polizia mortuaria.

A seguire questo, i progetti di costruzione dei cimiteri devono essere preceduti da uno studio tecnico delle località per quanto riguarda l'ubicazione, l'orografia, l'estensione dell'area e la natura fisica e chimica del terreno, la

profondità, la direzione della falda idrica e devono essere deliberati dal Consiglio Comunale.

Cosa abbiamo fatto? Noi ci siamo posti immediatamente l'obiettivo di arrivare quanto prima all'approvazione di queste norme che consentano di andare incontro alle esigenze dei cittadini genovesi rappresentate dal consigliere De Benedictis. L'idea è quella di destinare un luogo apposito; questo perché dal punto di vista igienico – sanitario il fatto di prevedere una coesistenza di sepolture di persone e animali potrebbe portare al non gradimento da parte di alcune persone, ma anche a delle complicanze dal punto di vista igienico – sanitario.

Innanzitutto è stato creato un gruppo di lavoro perché la direzione Urbanistica e la direzione Igiene e Ambiente e la A.S.L. sono indubbiamente coinvolte e l'individuazione di un sito deve rispettare le regole del P.U.C. individuando un'area qualificata a servizi d'interesse pubblico. Sono stati individuati tutti quelli che possono essere i criteri da tenere presenti, sia nell'ambito delle norme, che nell'ambito degli interessi dell'Amministrazione e dei cittadini, ad esempio l'accessibilità dei siti. E' chiaro che un sito dove viene realizzato un cimitero per animali deve essere accessibile alla gran parte dei cittadini con il mezzo pubblico perché sappiamo quanto la popolazione anziana potrebbe essere interessata a questo tipo di sito.

Quindi abbiamo un gruppo di lavoro che sta lavorando, abbiamo l'impegno, che rinnovo oggi, di portare in Giunta questa disciplina e di portarla poi in Consiglio Comunale, come deve essere fatto, diciamo a inizio 2015, proprio per completare tutte le fasi di passaggio che non riguardano solo noi, ma anche la A.S.L. Ci saranno delle decisioni da prendere perché è chiaro che un sito di questo genere può essere gestito direttamente dall'Amministrazione, ovvero anche da parte di privati come avviene in molte città e questo deve essere fatto nella massima trasparenza e nel massimo rispetto di tutte le normative igieniche e ambientali. Quindi il fatto di creare un'ossatura normativa che possa in qualche modo lanciare la nostra città su quello che è un tema rispetto al quale abbiamo preso un impegno che vogliamo portare avanti è assolutamente prioritario”.

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“Mi pare di aver capito che, individuati i criteri, creato il gruppo di lavoro, rispettate le norme sanitarie, si cercherà di concretizzare. Fra 90 giorni se non ci saranno novità le riproporrò l'argomento”.

CCXCVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE REPETTO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, PER CHIEDERE CHE
VENGA DEPUTATO IL TRASPORTO E SERVIZIO
FUNEBRE DI ANIMALI AD A.SE.F.

REPETTO (U.D.C.)

“Anche questo mi sembra un problema di non poco conto, considerato che sono moltissime le persone che in famiglia hanno un animale. A quanto risulta, attualmente il servizio di trasporto dell'animale deceduto e la sua cremazione viene svolto da associazioni o ditte private specializzate che offrono tali servizi a prezzi non proprio economici.

Come per le persone, purtroppo anche per i nostri cari amici animali, arriva il fatidico momento e quindi perché non pensare ad un servizio di questo tipo fornito ad esempio da A.Se.F. che potrebbe offrirlo a condizioni economiche più vantaggiose?

Diverse persone non si affidano alle ditte specializzate ma seppelliscono i loro animali in terreni non idonei. Ricordiamo che ciò non può essere fatto nel caso di animali che hanno contratto malattie che potrebbero essere infettive. Chiedo all'assessore se è possibile prendere in considerazione questa possibilità e ricordo che si sta avvicinando il 2 novembre e come ogni anno si presenterà il problema dell'ingresso nei cimiteri degli animali da compagnia. Spero che questa deroga quest'anno ci sia”.

ASSESSORE FIORINI

“Ringrazio il consigliere Repetto. Oggi abbiamo un tema ricorrente tra i consiglieri comunali perché le domande poste dal consigliere Repetto sono connesse anche all'articolo 54 precedente. Per quanto riguarda il trasporto e il servizio funebre di animali non c'è normativa. La normativa di riferimento è un documento del Parlamento europeo, il 1069/2009, che in realtà non va molto nei dettagli. Si tratta quindi di un servizio che non è previsto sia conferito ad alcuno, ma può essere valutato che un comune cerchi di promuoverlo sul proprio territorio e in questo senso la sollecitazione del consigliere Repetto è assolutamente opportuna.

In questo momento i cittadini che vogliono usufruire di un servizio rispetto alle spoglie dei propri animali, si rivolgono alla A.S.L. che ha una convenzione con delle ditte specializzate. Dal punto di vista di un'organizzazione comunale le valutazioni che possono essere fatte sono principalmente due. Una è ritenere il trasporto e servizio funebre per gli animali

di affezione una sorta di servizio pubblico e in questo caso l'unica soluzione, qualora il Comune decidesse di assumere su di sé questo tipo di servizio, dovrebbe essere procedere ad una gara, non si potrebbe conferire il servizio ad A.Se.F. sic et simpliciter.

La seconda valutazione è che comunque anche adesso qualunque ditta che rispetti i requisiti igienico – sanitari può svolgere questo servizio e, interpellata anche A.Se.F., vedere se questo servizio può essere svolto con una qualche utilità o perlomeno sostenibilità economica non è indipendente dalla risposta che ho dato al consigliere De Benedictis perché nel momento in cui esiste un cimitero per animali di affezione, nel momento in cui comunque è possibile lo svolgimento di una sorta di saluto, così come avviene presso i cimiteri per animali americani rispetto ai quali ho visto anche tanti bei servizi fotografici, allora questo tipo di servizio può in qualche modo essere sostenibile.

Quindi, dal punto di vista pubblicistico sarebbe necessario andare a gara; dal punto di vista privatistico e considerando A.Se.F. dal punto di vista del suo essere ente commerciale in libera concorrenza con altri enti, occorrerebbe che questo tipo di servizio connesso al trasporto fosse connesso a ulteriori possibilità come, appunto, la gestione di un crematorio e di un cimitero per animali per poter avere una filiera completa e offrire un servizio completo ai cittadini.

Ovviamente, posto che noi stiamo lavorando per offrire alla cittadinanza le possibilità di cui parlavo con il consigliere De Benedictis, questo tipo di problematica verrà esaminato e avrà esito conseguentemente.

Per quanto riguarda il 2 novembre, è un tema che so che le è particolarmente caro e mi ero impegnata a trovare delle modalità che possano corrispondere all'interesse dei cittadini”.

REPETTO (U.D.C.)

“La ringrazio per la risposta esauriente e spero che il nostro Comune si interessi ad organizzare una gara per ottenere il trasporto dei nostri animali”.

CCXCVIII

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO
A PRESENZA IN AULA LAVORATORI EX
CENTRALE DEL LATTE.

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLEIRE
GRILLO IN MERITO A SOSPENSIONE SEDUTA
CONSIGLIO COMUNALE PER RICEVIMENTO
LAVORATORI EX CENTRALE DEL LATTE.

GUERELLO - PRESIDENTE

“... INTERRUZIONI DA PARTE DEL PUBBLICO ... Mentre lei tenta di interrompermi, il Vicesindaco si è dichiarato disponibile, poiché il Sindaco dovrà rispondere ad un articolo 55 in aula, a ricevervi, ancorché venuti senza appuntamento. Vi riceve ora”.

GRILLO (P.D.L.)

“Volevo proporre una sospensione del Consiglio Comunale affinché la delegazione dei lavoratori sia ricevuta anche dal Sindaco e dalla Conferenza Capigruppo”.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Bartolini Maddalena	Consigliere	P
7	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
8	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
9	Burlando Emanuela	Consigliere	P
10	Campora Matteo	Consigliere	P
11	Canepa Nadia	Consigliere	P
12	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P

13	Chessa Leonardo	Consigliere	P
14	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
15	De Pietro Stefano	Consigliere	P
16	Farello Simone	Consigliere	P
17	Gioia Alfonso	Consigliere	P
18	Gozzi Paolo	Consigliere	P
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lauro Lilli	Consigliere	P
21	Lodi Cristina	Consigliere	P
22	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
23	Mazzei Salvatore	Consigliere	A
24	Muscara' Mauro	Consigliere	A
25	Musso Enrico	Consigliere	P
26	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
27	Nicolella Clizia	Consigliere	P
28	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
29	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
30	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
31	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
32	Pignone Enrico	Consigliere	P
33	Putti Paolo	Consigliere	P
34	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
35	Rixi Edoardo	Consigliere	P
36	Russo Monica	Consigliere	P
37	Salemi Pietro	Consigliere	P
38	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
39	Veardo Paolo	Consigliere	P
40	Villa Claudio	Consigliere	P

E pertanto complessivamente presenti n. 38 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Fracassi Emanuela
7	Garotta Valeria
8	Lanzone Isabella
9	Miceli Francesco
10	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“C’è la disponibilità della Giunta, dopo di che faremo anche una sosta successiva per la Conferenza Capigruppo, ma nel frattempo, dato che i lavoratori chiedono l’avanzamento della situazione rispetto all’incontro svolto all’epoca, direi che intanto si può svolgere questo incontro, facciamo il 55, dopo di che valutiamo se i lavoratori hanno necessità di conferire anche con la Conferenza Capigruppo. Il Vicesindaco è già disponibile nella sala ... INTERRUZIONE ... è la proposta di un consigliere, ma andiamo avanti”.

RIXI (L.N.L.)

“Io sono d’accordo con la proposta di Grillo e siccome l’altro problema è quello del Carlo Felice che riguarda sempre i lavoratori, per evitare di accavallare le due cose, visto che abbiamo i lavoratori qua in aula, risolviamo intanto questo problema, altrimenti rischiamo di trovarci con dei lavoratori che protestano su un argomento che riguarda altri lavoratori che rischiano di essere licenziati”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Onestamente trovo che la soluzione che avevamo individuato fosse la più opportuna, questo anche per rispetto a quei lavoratori che invece di invadere l’aula scrivono e chiedono di essere ricevuti. Tuttavia se non vi sono opposizioni posso aderire alla proposta dei due consiglieri. Vi sono opposizioni? No, allora facciamo un quarto d’ora di sosta e invito il Vicesindaco a venire con noi ugualmente”.

Dalle ore 15.05 alle ore 15.39 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Abbiamo terminato l’incontro con i lavoratori dell’ex centrale del latte al quale hanno partecipato i Capigruppo e il Vicesindaco. A questo punto possiamo riprendere i lavori”.

CCXCIX

DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA, AI
SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE,
IN MERITO A SITUAZIONE TEATRO CARLO
FELICE.

PRIMA PARTE DELLA DISCUSSIONE

RIXI (L.N.L.)

“Devo dire che sono rimasto molto colpito da quanto ho letto in questi giorni sui giornali, anche perché essendomi sempre interessato, come consigliere comunale, del futuro del nostro teatro, credo che siamo arrivati veramente a dare un bruttissimo spettacolo per quella che è la gestione della cultura e dei teatri che fino a poco tempo fa erano i più importanti del paese.

Ci sono alcune ombre che stanno emergendo in maniera assolutamente raccapricciante da quella che è la gestione di un teatro che noi pensavamo ormai che in qualche modo non ricadesse più negli errori fatti in passato. Ricordo ancora quando un vecchio consiglio di amministrazione aveva dilapidato i fondi dei dipendenti per le pensioni integrative, quando scelte inappropriate avevano ridotto e distrutto completamente il patrimonio del teatro.

Ho visto però che come al solito, durante i mesi in cui la politica non si riunisce perlomeno nelle sedi istituzionali (forse dovremmo iniziare a pensare di riunirci anche nel mese di agosto in Consiglio Comunale), si approfitta di questi momenti per cambiare i consigli di amministrazione, fino ad arrivare alla situazione paradossale di trovarci momentaneamente con due sovrintendenti per uno dei quali fino a pochi mesi fa mi era stato detto in quest'aula che aveva fatto un buon lavoro e sarebbe stato tenuto in debito conto da parte dell'Amministrazione Comunale. Non so se questo è il modo di comportarsi con chi ha fatto un buon lavoro. Meno male che non sono in maggioranza perché se questo è il modo di ringraziare le persone, credo che siamo arrivati ad un pessimo livello.

Leggendo i giornali e parlando con gli interessati, mi sono accorto che su questo teatro c'è stata un'operazione assolutamente verticistica per buttare completamente fuori qualsiasi tipo di opposizione da parte del consiglio di amministrazione, quindi gli elementi che in questi anni hanno dato trasparenza al bilancio del teatro sono stati buttati fuori dal consiglio di amministrazione, grazie anche al buon Renzi che è sempre più trasparente nei confronti degli altri e sempre meno nei confronti della sua parte politica e per quanto riguarda i conti del teatro emerge quello che oggi il Sovrintendente dichiara su Repubblica e che ci lascia molto perplessi. Il fatto che ci sia sostanzialmente una gestione mascherata da parte di una banca come Ca.Ri.Ge. del patrimonio del Carlo

Felice, che venivano pagati interessi molto più alti del dovuto e quindi che ci sia stato il finanziamento, tramite il teatro, di un istituto bancario i cui vertici vengono nominati dagli stessi enti locali e dalla Regione, mi sembra assolutamente indicativo di quello che è il sistema della cultura italiana che ha ridotto al lastrico la stessa banca.

Quindi io vorrei delle rassicurazioni da parte del Sindaco e capire qual è il suo pensiero perché quando si leggono i giornali si legge ciò che viene dichiarato, però a proposito di un Sovrintendente che fino a quattro mesi fa veniva difeso a spada tratta da questo Consiglio Comunale e da questa Amministrazione, che venga scaricato con l'utilizzo dei Vigili Urbani che gli impediscono di entrare in consiglio di amministrazione e che poi lo stesso dica "mi hanno bloccato e mi hanno impedito perché in realtà io volevo risanare il teatro, questi lo vogliono chiudere e vogliono che Ca.Ri.Ge. continui ad incassare degli interessi non dovuti", sostanzialmente mi fa assolutamente drizzare le antenne e mi dà molto fastidio per l'immagine che dà della nostra città nel contesto del panorama italiano e della cultura a livello europeo e mondiale, visto che il Carlo Felice è conosciuto anche al di fuori di questo paese".

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

"E' ovvio che anche a me spiace commentare una situazione che poi finisce con gli stracci per aria e che si debba occuparci di anatocismo, parlare di economia quando invece dovremmo parlare di altro. Riconosco che le responsabilità, signor Sindaco, non sono certamente tutte sue. La sottovalutazione del problema del Carlo Felice risale già ai suoi predecessori. Io cercherò di darle anche degli spunti per il suo intervento che poi ovviamente potrà confutare.

Secondo me sono stati commessi troppi errori anche da parte sua. Pacor ha avuto un doppio incarico, sostanzialmente era direttore artistico e curava anche la gestione manageriale e probabilmente questo tollerare il doppio incarico alla fine ha sostanzialmente accelerato la soluzione che adesso commentiamo.

Non era assolutamente intenzionale, però c'è stata da parte sua anche una scarsa considerazione del personale e delle maestranze, solo a parole considerate risorse e poi in realtà sulla stampa venivano sempre definite come costi insostenibili. Così come, a mio parere, c'è stata scarsa considerazione per lo stesso teatro e le sue potenzialità: a parole abbiamo esaltato tutti l'alta tecnologia e la possibilità di un grande bacino di utenze, però in realtà in quest'aula abbiamo sentito dire troppe volte che era un teatro troppo grande per Genova e difficile da riempire.

Quindi tra gli errori è evidente che spunta fuori questo giocare al ribasso, questo problema solo economico, questa assenza di un progetto che potesse valorizzare comunque l'enorme potenziale del teatro Carlo Felice. Non ultima la sottovalutazione della presenza di questo Consiglio che sul tema del teatro ha sempre manifestato sensibilità e attenzione massima, tant'è vero che spesso e volentieri abbiamo chiesto, ottenendoli, chiarimenti sulla situazione.

E' chiaro che poi alla fine resta la spiacevole sensazione che anche questo del Carlo Felice sia un esempio del fatto che si amministra questa città per gestire con la maggior dignità possibile un suo declino (e non sono parole mie queste del declino). Mi è insopportabile questa sgradevole sensazione perché basta girare tra i nostri giovani e i nostri visitatori per cogliere che invece c'è più ottimismo di quanto noi manifestiamo in quest'aula sul rilancio di questa città.

Temo che purtroppo questo gestire al ribasso, questo fare il compitino e basta, come facciamo spesso in questa città, continuerà anche con il teatro di prosa e il teatro stabile. Ho visto il bando sul web e temo per questo, ma probabilmente sarà un altro problema di cui ci dovremo occupare.

In conclusione non posso che fare gli auguri al nuovo sovrintendente. Ne avrà tanto bisogno e penso lo capisca anche da come la stampa sta accogliendo queste vicende nel momento in cui assume un incarico importante e delicato perché in questa città ci sono sicuramente argomenti più importanti come quelli che riguardano il lavoro, però anche il nuovo sovrintendente avrà avuto la possibilità di capire che per noi il Carlo Felice è un simbolo, non solo di riscossa come lo è stato quando tutti anelavamo per la sua ricostruzione, ma è anche una scommessa per il rilancio di questa città ed è per questo che teniamo molto a che questo argomento venga risolto nella maniera migliore possibile”.

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Ci troviamo nuovamente in questa sede a parlare del nostro teatro. Secondo me in questo momento c'è proprio bisogno di chiarezza, c'è bisogno che lei ci dica le cose come stanno, che le promesse vengano mantenute e che si prenda la responsabilità di quello che dirà.

Dico solo due cose positive che ho trovato nei giornali di questi giorni. Una è la riattivazione del premio Paganini con la direzione di Luisi che per la città è una cosa molto importante. Altra cosa è l'ampliamento della stagione fino a metà luglio. La motivazione riportata dal giornale è che sia per l'Expo, ma secondo me per i cittadini è una cosa buona che può essere mantenuta per il futuro.

Venendo alle domande, abbiamo un sovrintendente, Maurizio Roi, direttamente dalla fondazione Toscanini di Parma, o ne abbiamo due?

Chiediamo poi se ci chiarisce la motivazione della rottura tra lei e il sovrintendente che, come dicevano i miei colleghi, ha sempre difeso fino a ieri e se le possibili conseguenze legali che lui minaccia hanno un'effettiva consistenza.

A proposito degli interessi anatocistici, il sovrintendente Pacor dichiara che lei avrebbe dato mandato allo studio legale bolognese Anatos, specializzato in questo tipo di attività, relativamente alla situazione del nostro teatro e si dice che la somma si aggiri tra i dieci e i dodici milioni di euro che dovrebbero ritornare al teatro, quindi pregherei che il Consiglio Comunale venga messo a conoscenza di questi dati.

Un'altra domanda è relativa all'altro studio legale cui lei ha affidato l'ennesimo compito; si dice che sia lo studio genovese Afferni e che abbia dei forti legami all'interno di Ca.Ri.Ge. Chiediamo delucidazioni anche sul bilancio 2013 che è stato approvato in passivo, cosa che ci fa perdere, nei prossimi tre anni, un milione all'anno previsto dal bonus della legge Franceschini per le fondazioni virtuose.

Infine chiedo cosa prevedete per il bilancio previsionale che è altrettanto importante per l'accesso alla legge Bray e cosa pensate di fare visto che a gennaio bisognerà passare da un consiglio di amministrazione a un consiglio di indirizzo e soprattutto decadrà la struttura relativa alle piante organiche per cui vorrei sapere se poi non comparirà lo spettro del taglio dei posti di lavoro e se non si finirà nuovamente nella situazione che si è già verificata l'anno scorso di dover andare avanti ad esuberi e tagli perché il teatro ha bisogno di un numero di personale necessario per mettere in scena le opere, dai tecnici, alla massa artistica, all'amministrativo.

Quindi la prego di togliermi qualunque dubbio relativamente al fatto che lei sia più portato a sostenere il benessere di Ca.Ri.Ge. piuttosto che i lavoratori del Carlo Felice”.

GIOIA (U.D.C.)

“Signor Sindaco, alla luce di quanto stiamo registrando, penso che i cittadini meritino delucidazioni sullo stato in cui versa il teatro più importante di Genova e della Liguria. Penso che si debba fare il punto della situazione almeno su due aspetti importanti: lo stato economico e la vicenda certamente non lineare del sovrintendente Pacor.

Quello che tutti noi ci chiediamo e le chiediamo è se la situazione economica è prettamente fallimentare. Ci sono 10 milioni di mancati versamenti contributivi; è vero che è stato approvato un consuntivo con un buco di 4 milioni e mezzo, c'è un bilancio di previsione con una passività di circa 5 milioni e mezzo a cui dobbiamo aggiungere un debito patrimoniale di 17 milioni.

Io penso che se questi sono i dati, lei non potrà non convenire con quelli che hanno ascoltato questi dati che ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica e se si trattasse di un'azienda con questo tipo di debito sarebbe quasi sull'orlo del fallimento.

Poi c'è l'altro aspetto che è consequenziale rispetto alla situazione economica. Noi abbiamo la situazione del sovrintendente Pacor che, dapprima nominato direttore artistico, aveva anche l'incarico per l'aspetto manageriale e poi all'improvviso sembra essere stato allontanato. Al di là di quelle che possono essere le motivazioni per cui lei prima aveva in lui una fiducia incondizionata, oggi è stato allontanato.

Probabilmente lo si è fatto perché Pacor, rispetto alla gestione, ha cercato di raddrizzare una situazione economica che è quella che abbiamo sotto gli occhi, cioè affrontare questa grossa situazione debitoria attraverso l'anatocismo bancario, ossia il recupero degli interessi capitalizzati dalla banca Ca.Ri.Ge. e questo avrebbe permesso comunque di portare il bilancio in situazione di pareggio utilizzando la legge Bray per ottenere un ulteriore 5% dai fondi FUS. Questo forse ci avrebbe portato in una situazione non certamente idilliaca ma paragonabile a quella in cui si trovano tutti gli altri teatri.

Io non penso che sia un problema di piano artistico deficitario, penso che per affrontare il problema del Carlo Felice non bisogna più attendere, ormai ci stiamo abituando ad una politica attendista che non porta da nessuna parte, o meglio penso che porterà alla situazione per cui il ministro alla fine proporrà il decreto di scioglimento con la nomina di un commissario e la presa d'atto, da parte della cittadinanza, di un'altra pagina negativa”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ritengo condivisibili molte questioni poste dai colleghi che mi hanno preceduto, quindi mi limito ad alcune domande. Dopo l'entrata in vigore della legge Bray vi è stata un'ampia discussione in sede di commissione consiliare e di Consiglio Comunale; erano previste delle scadenze e degli adempimenti su cui sarebbe opportuna una relazione per verificare se gli adempimenti previsti sono stati attuati nei tempi previsti.

Durante tutti questi mesi si sono concretamente instaurati rapporti con la banca Ca.Ri.Ge.? Perché a leggere la stampa cittadina vi sarebbero ritardi e responsabilità che vengono rimbalzati da parte dei protagonisti gestionali del Carlo Felice. Inoltre è opportuno conoscere, come Consiglio Comunale, il consuntivo 2013 e il preventivo 2014 del teatro.

Concludo proponendo un approfondimento delle problematiche alla luce anche dei documenti che ho richiesto e di un commento più approfondito sugli adempimenti svolti, soprattutto in prospettiva del 2015 e dei prossimi anni, ritenendo che il Carlo Felice debba sopravvivere in quanto rappresenta uno

strumento importante per la cultura genovese, ma anche per il richiamo turistico nella nostra città.

Nel caso venga accolta la proposta di una commissione, sarebbe opportuno audire anche le organizzazioni sindacali che da sempre si sono contraddistinte per un impegno concreto sulle prospettive del teatro”.

FARELLO (P.D.)

“Credo che sia stato opportuno sollecitare il dibattito su questa vicenda in Consiglio Comunale anche perché le ultime accelerazioni su una questione su cui abbiamo lungamente discusso in questi anni, non soltanto in questo ciclo amministrativo, si sono verificate a Consiglio Comunale non ancora aperto e spero che già oggi le risposte che darà il Sindaco ai diversi quesiti posti siano esaustive ed esaurienti. Se non fosse sufficiente, è chiaro che possiamo organizzare tutti i momenti di approfondimento che riteniamo più opportuni in modo tale che ci sia piena trasparenza nei confronti della città su quello che sta effettivamente accadendo all’interno del Carlo Felice e su quali sono le prospettive del teatro che credo sia la cosa che interessa a tutti, ai lavoratori e alla città.

Questa Amministrazione ha sempre detto una cosa molto chiara che credo verrà confermata anche oggi dal Sindaco, ovvero le normative che si sono sviluppate in questa legislatura, la normativa Bray e la successiva normativa Franceschini, sono normative che hanno sempre portato l’Amministrazione a dire: stiamo dentro al solco generato da quelle leggi perché sono le norme che possono dare una prospettiva ai nostri interventi e alla salvezza del teatro. Se questo è l’atteggiamento, dentro quel solco ci si deve stare dalla prima all’ultima riga.

Non credo che il pur importante dibattito sull’anatocismo, che tra l’altro si sta svolgendo anche in Parlamento in senso generale ed è complicato, per me e per chi non conosce questo tipo di materia, non possa essere l’argomento su cui si esaurisce il dibattito sul teatro e sul suo futuro perché credo che su questo ci sia stata forse un po’ di sottovalutazione da parte di diverse persone. Quel teatro, come tutti gli enti lirici in Italia, con forse una o due eccezioni, ha dei problemi di tenuta dell’organizzazione produttiva (non voglio dire dell’organizzazione del lavoro), probabilmente di un sovradimensionamento rispetto a quella che è la generale domanda di quel servizio, pur essendo un servizio a forte rilevanza pubblica oltre ad avere una forte rilevanza produttiva in un settore in cui la città è in crescita.

Infine, credo sia giusto dirlo, ne sono convinto e spero che l’intervento del Sindaco oggi serva a riportare il dibattito in una dimensione istituzionale. Oggettivamente, se si volesse fare una battuta, la vicenda ha assunto connotati da opera, anche un po’ da melodramma. Le cose che ricordava prima il

consigliere Rixi le abbiamo lette sui giornali e credo che non aiutino nessuno a risolvere i problemi che sono della collettività, quindi auspico che a partire dal dibattito di oggi tutto si riporti a una dinamica istituzionale perché abbiamo avuto il Papa e l'Antipapa, adesso abbiamo due Papi e avere il sovrintendente e l'anti sovrintendente credo sia un po' troppo per le nostre già fragili spalle".

SINDACO

“Apprezzo molto questa decisione del Consiglio Comunale di far svolgere questo articolo 55. Sono state sollevate molteplici questioni e con la vostra cortesia e pazienza voglio entrare nel merito di tutte. Cercherò di essere documentato, puntuale, preciso e chiaro anche perché alcuni interventi – mi rivolgo in particolare al consigliere Rixi che segue sempre con passione la questione del teatro – davano per vere alcune voci di parte senza averne verificato al veridicità per cui se invece dell'affermazione ci fosse stata una domanda e una richiesta di chiarimenti, io avrei potuto fornirle tutti gli elementi del caso e lei poi ne avrebbe tratto le conclusioni sue personali, ma almeno sulla base di dati di fatto, invece c'erano dei toni assertivi su dati di fatto palesemente non veri, come avrò modo di dire.

Il punto di partenza (va sempre ricordato ogni volta che si parla del Carlo Felice, altrimenti sembra che si parli di un caso particolare che non ha nessuna rispondenza in un contesto più generale) è che siamo in presenza della crisi di questo modo di organizzare la lirica in Italia, tant'è vero che la legge Bray cerca di affrontare in modo organico un percorso di risanamento delle fondazioni liriche italiane in crisi che sono state otto su quattordici, quindi la maggioranza delle fondazioni liriche italiane ha seguito le procedure della legge Bray dichiarandosi in crisi, incapace di fronteggiare la massa debitoria che aveva accumulato nel corso degli anni.

Il Carlo Felice, all'interno di questa riflessione, aveva una massa debitoria inferiore rispetto ad altre fondazioni, comunque significativa, e non aveva degli equilibri di conto economico tali da consentirgli di sostenere questa massa debitoria, aveva dei conti economici di esercizio potenzialmente in disavanzo e una massa debitoria inferiore a quella di altre fondazioni liriche, ma sufficientemente consistente. Ci sono state delle oscillazioni sull'ordine dei 16 – 18 milioni a seconda del momento, comunque tale da non poter essere sostenuta, quindi il Carlo Felice, come altre 7 fondazioni liriche, aveva tutte le caratteristiche per seguire le procedure della legge Bray.

Questa è una situazione di enti lirici che sono fortemente sovvenzionati con denaro pubblico. Non sono soggetti che stanno sul mercato, come la Barilla o un teatro privato che ha come ricavo i biglietti venduti, ha le sue spese di esercizio e deve far quadrare i conti. La lirica italiana è un pezzo della nostra cultura che è sovvenzionato con denaro pubblico.

Ci sono le sovvenzioni, c'è il FUS che peraltro negli ultimi tempi è stato un po' ritoccato al ribasso, anche se non drammaticamente, ci sono i contributi degli enti locali; la Regione contribuisce per un milione di euro, il Comune di Genova per una somma che è rimasta, nel corso degli ultimi anni, sui 2.400.000 euro, quindi il nostro Comune contribuisce con denaro dei cittadini al sostentamento del Carlo Felice che riceve poi fondi FUS e un contributo della Regione che è più modesto di quello che altre regioni danno ai loro teatri lirici e io invito tutti coloro che hanno degli agganci con il Consiglio Regionale ...
INTERRUZIONE ... lei è l'unico che siede anche in Consiglio Regionale ...
INTERRUZIONE ... come succede qua, perché dovendo affrontare questioni di bilancio, io so benissimo che se dico a un amministratore pubblico di aumentare i fondi con una qualsivoglia destinazione di una somma x , devo sapere che quell'amministratore pubblico ha il compito di levare quella somma da un'altra voce di spesa, oppure recuperarla aumentando l'imposizione fiscale perché è molto facile dire, in qualunque assemblea che ha dei bilanci da approvare, "approviamo questa voce di spesa" senza aver detto dove si taglia o come si reperiscono le risorse.

Questo è un problema anche nostro: se un domani noi decidessimo di aumentare, sopperendo alle carenze della Regione, lo stanziamento sul nostro bilancio, incrementiamo la spesa lì e diminuiamo da un'altra parte, oppure ci troviamo delle forme di copertura, lo insegnava Luigi Einaudi a suo tempo. Allora, la legge Bray è una legge straordinariamente positiva, ovviamente è stata costruita nel corso del dibattito parlamentare, quindi ci sono degli aspetti procedurali non del tutto lineari e scorrevoli, ma è una legge fondamentale giusta che prevede due cose: uno stanziamento pubblico alle fondazioni in difficoltà che serve a ristrutturare il debito, avendo quindi la possibilità di pagare i fornitori, i contributi previdenziali e avere un interesse passivo minore perché questa ristrutturazione del debito, grazie ai soldi messi a disposizione dallo Stato, che non sono a fondo perduto ma sono una sostituzione del debito con altro debito, è una forma di indebitamento più sostenibile da parte delle fondazioni che ottengono un risparmio in termini di interessi passivi.

C'era anche una tranche di 25 milioni che veniva suddivisa tra le fondazioni liriche in difficoltà che avessero presentato una bozza di piano. Il Carlo Felice l'ha fatto rispettando i tempi e ha ricevuto una quota di 3 milioni e qualcosa di cui avevo dato puntuale informazione in Consiglio Comunale. Quindi i passaggi della legge Bray sono stati seguiti e continueranno ad essere seguiti. A completamento del piano di risanamento si potrà attingere ai 75 milioni della legge Bray per la ristrutturazione del debito e poi la legge Franceschini ha aumentato il plafond previsto inizialmente per cui ci sono i 75 milioni della legge Bray, non ancora erogati, più alcune altre decine di milioni previste dalla legge Franceschini perché il debito complessivo di queste fondazioni in crisi non era ristrutturabile con i soli 75 milioni della legge Bray.

Lo dico con passione e non con polemica, perché mi sto appassionando a queste disavventure della lirica italiana e alla possibilità di rilanciarla. Mi sto davvero appassionando facendo questo lavoro di Sindaco. Si tratta di soldi di tutti i cittadini e con questi soldi non si scherza. Allora, a fronte di questo aiuto alla ristrutturazione del debito, le fondazioni liriche che seguivano questo percorso dovevano raggiungere l'equilibrio di conto economico nell'arco di un triennio, non lo dovevano raggiungere nel primo anno, ma nel 2016.

Perché questi conti siano in equilibrio, la legge prevede alcuni strumenti: pensionamenti e prepensionamenti; possibilità di trasferire del personale ad altre strutture dell'Amministrazione pubblica (nella legge Bray si citava ALES, una società controllata dal ministero dei beni culturali); manovre sui contratti integrativi di lavoro aziendale. Questa parte che riguarda la gestione del costo del lavoro, che rappresenta gran parte dei costi della fondazione, deve essere poi ratificata da un accordo sindacale.

Quest'estate abbiamo raggiunto un accordo sindacale che è un tassello della legge Bray i cui risultati consentono all'Amministrazione del teatro di presentare questo piano di risanamento con alcuni ritocchi perché rispetto all'azione precedente si immaginava di poter trasferire ad ALES alcune unità di personale mentre nell'accordo sottoscritto da tutti, teatro e tutte le organizzazioni sindacali, c'è un maggiore utilizzo dei prepensionamenti, ma a sostanziale invarianza di effetto sul conto economico.

Quindi questa azione viene proseguita e nel 2016, secondo il piano predisposto dall'Amministrazione (e ci ha lavorato sicuramente anche il sovrintendente Pacor, lo riconosco), siamo in equilibrio. Ovviamente non ci stiamo inventando niente da soli, tutto quello che stiamo facendo lo stiamo facendo d'intesa con lo staff del commissario straordinario di governo ingegner Pinelli, per cui le cifre non le scriviamo come ci viene comodo scriverle, le verifichiamo e vengono verificate dallo staff del commissario straordinario.

Questo è quello che è stato fatto rispetto alla legge Bray, però avete sollevato altre questioni: non ne eludo alcuna. Sul sovrintendente: la legge Bray, poi la legge Franceschini, prevede che le fondazioni liriche debbano adottare un nuovo statuto entro il 31 dicembre 2014, è una dead line e il Carlo Felice lo farà. L'adozione del nuovo statuto comporterà l'automatica decadenza di questo consiglio di amministrazione che verrà sostituito da un consiglio d'indirizzo che verrà costituito secondo le regole della legge Bray, decadrà il sovrintendente in carica e ci sarà un nuovo sovrintendente.

Il Carlo Felice si trovava nella situazione di aver esaurito il mandato del consiglio di amministrazione nel mese di giugno, avendo però per legge sino al 31 dicembre di quest'anno il tempo per approvare il nuovo statuto. La procedura seguita è stata assolutamente corretta: si è rinnovato, sapendo che c'era un termine, il consiglio di amministrazione sulla base dello statuto vigente seguendo le procedure previste dalla normativa attuale, sapendo che questo

statuto avrebbe avuto una naturale conclusione del suo operato al momento dell'adozione del nuovo statuto che non poteva avvenire oltre la fine dell'anno, quindi era un consiglio di amministrazione a termine che doveva portare avanti un lavoro precedentemente avviato.

Il consiglio di amministrazione ricostituito doveva nominare il sovrintendente che sarebbe stato a termine perché nel momento dell'adozione del nuovo statuto ci sarebbe stata l'automatica decadenza di consiglio di amministrazione e sovrintendente.

Con il dottor Pacor io ho lavorato per mesi, per anni. Quando venivano richieste dalle organizzazioni sindacali le sue dimissioni io mi sono rifiutato di farlo perché non ritengo che le organizzazioni sindacali debbano dire a un Sindaco se dimettere o no un sovrintendente e ho discusso in maniera molto chiara col dottor Pacor il fatto che lui potesse fare il sovrintendente per questi mesi che rimangono sino alla fine dell'anno. Non gli potevo promettere – e non le ho promesse a nessuno – garanzie sul 2015, non ero titolato a darle e non le volevo dare, ho detto che poi si vedrà.

Le condizioni economiche di questo contratto a termine avrebbero dovuto essere le stesse di prima e questa è stata una proposta fatta, assolutamente chiara e trasparente, a una persona che ha ritenuto di non accettarla, in un modo magari un po' melodrammatico ma che per me era assolutamente serio, dicendo di volersi riservare del tempo per dare una risposta di fronte a un consiglio di amministrazione che ha detto "No, questa è la proposta, o si o no, non siamo in condizione di giocare". Il consiglio di amministrazione ha ritenuto di non vedere accolta la propria proposta, non ha accettato la richiesta di prendersi tempo per dare una risposta e quindi ci siamo mossi, come organo collegiale, nominando un altro sovrintendente. Quindi non ci sono due sovrintendenti, ce n'è uno che è il dottor Maurizio Roi, è una persona qualificata, seria, che ha accettato l'incarico alle stesse condizioni che erano state proposte al dottor Pacor, un incarico a termine molto chiaro: nessun impegno per nessuno per il dopo. Se si lavorerà bene si vedrà se esistono da parte dell'ente e del dottor Roi le condizioni per proseguire, che peraltro dovranno seguire le norme di legge per cui non sarà più una nomina di diretta competenza del consiglio d'indirizzo, ma sarà un'indicazione che il consiglio farà al ministero che poi valuterà. Naturalmente mi auguro che non si crei mai nella città di Genova, come in generale nelle altre città, il fatto che i consigli d'indirizzo responsabilmente faranno delle osservazioni al ministero e il ministero non ne terrà conto.

Quindi noi abbiamo un sovrintendente nella pienezza delle sue funzioni. Poi se altri, per ragioni loro, vogliono aprire delle vertenze che non fanno il bene del teatro, lo fanno. Ci siamo interrogati a lungo sulla legittimità di ogni nostra azione, quindi il Carlo Felice ha un sovrintendente pienamente investito della sua funzione e ha anche un direttore artistico che è il dottor Acquaviva

perché gli avevamo affidato sino al 31 dicembre di quest'anno la carica di direttore artistico. Quindi abbiamo provveduto a dare un assetto corretto al vertice dell'ente.

Problema del bilancio. Il consiglio di amministrazione deve approvare il bilancio consuntivo 2013 e anche questo è stato un elemento di discussione su cui è bene fare chiarezza assoluta. Parola d'ordine mia e dell'Amministrazione dell'ente: no ai falsi in bilancio, bilanci veritieri che dicono la verità, ci piaccia o non ci piaccia questa verità, che registrino l'andamento dei conti al centesimo. No a scorciatoie fantastiche, non sono tollerabili, questo è il punto.

Allora vediamoli questi conti del Carlo Felice. Il Carlo Felice, lo sapevamo e lo sappiamo, per la sua struttura, che non è che si possa modificare dall'oggi al domani (se c'è qualcuno che ci ha provato un po' sono stato io in quest'aula e vi dirò perché, ricorderò dei passaggi), ha consolidati negli anni circa 19 – 20 milioni di ricavi che sono dati per una quindicina di milioni da contributi pubblici, più c'è la sponsorizzazione IREN, più circa 3 milioni e rotti da incassi da stagione.

Allora, possiamo raccontarcela fin che vogliamo: in questa fase storica, non essendoci la possibilità che arrivi il magnate ucraino o russo che si compra il Chelsea o il Manchester, o i magnati che anche in Italia si comprano le squadre di calcio spendendoci dei gran soldi, non ci sono figure private di questo tipo che arrivano munifiche ed elargiscono soldi a queste fondazioni liriche; non ci sono né gli Abramovic, né le imprese locali perché i loro budget per sponsorizzazioni, come sa chiunque, li stanno riducendo dappertutto e noi ci abbiamo provato a cercare le sponsorizzazioni, ma davvero ritenere che si potessero recuperare dei denari per le sponsorizzazioni in questo momento è fuori dal mondo.

Quindi il monte ricavi era assestato sui 19 - 20 milioni, a fronte di un monte costi che invece era assestato sui 23 – 24 milioni, costi fondamentalmente di personale per cui c'era questo squilibrio strutturale nel conto economico del Carlo Felice. Quale è stato il modo per ridurre questo gap nel 2011 e 2012? Con i contratti di solidarietà, fatti dall'Amministrazione precedente alla mia, con i quali si è ottenuto un contenimento del costo del lavoro di circa 4 milioni consentendo l'equilibrio fra costi e ricavi.

Ricordo che un'operazione fatta fu anche quella dell'Amministrazione precedente di conferire al Carlo Felice dei beni immobili, la palazzina di villa Gruber e un magazzino in salita Noce, ma fondamentalmente l'operazione forte fu quella dei contratti di solidarietà, che furono sottoscritti da alcune sigle sindacali, non da tutte, approvati dai lavoratori dopo un referendum dal risultato risicato e introdotti. Quindi nel 2011 e 2012 il bilancio fu in equilibrio perché i costi strutturali da 23 – 24 milioni si ridussero a 19 – 20, così da raggiungere l'equilibrio.

Questa Amministrazione comincia ad agire sul tema dei costi prima dell'entrata in vigore del decreto Bray e con assoluta onestà e realismo si dice che la soluzione è quella di replicare per il terzo anno, come la legge consente di fare, i contratti di solidarietà il che avrebbe consentito per il 2013 di avere i conti in equilibrio. Era una scelta di ripiegamento, se vogliamo, ma evitava di sommare disavanzi di un ente pubblico ad altri disavanzi precedentemente accumulati. Conduciamo una trattativa sindacale seria e impegnata, raggiungiamo un accordo sottoscritto dall'ente nella primavera (non purtroppo a gennaio, quindi una parte del risultato positivo l'avremmo comunque bruciata), stipuliamo un accordo firmato dall'Amministrazione con due organizzazioni sindacali sui contratti di solidarietà, quindi facciamo la nostra parte dialogando con le organizzazioni sindacali.

Le organizzazioni sindacali decidono di non tenere il referendum, quindi l'Amministrazione firma un accordo, le organizzazioni sindacali che erano contrarie ovviamente sparano a zero sull'accordo, le organizzazioni sindacali che lo hanno firmato decidono che non esistono le condizioni per tenere il referendum e lo sforzo che l'Amministrazione aveva fatto per raggiungere un'intesa, per mantenere l'equilibrio dei conti, sfuma completamente.

A questo punto, siamo a luglio, l'Amministrazione dice: senza accordo, come si contengono i costi? Si ragiona su un altro strumento possibile, cioè procedure di mobilità annunciate ma non attuate. Quando questo avviene, ovviamente la tribuna del pubblico è piena di voci cantanti e la minoranza del Consiglio Comunale dice al Sindaco (poi l'ordine del giorno non viene approvato, ma mi rivolgo ai consiglieri che lo sottoscrissero): no a qualunque tipo di ipotesi di procedure di mobilità che in quel momento erano l'unico strumento per contenere i costi.

Nel giro di poche settimane cominciano a circolare le bozze del decreto Bray che individuano un'altra possibilità di percorso e fanno venir meno la necessità di tenere in equilibrio assoluto i conti economici 2013 perché riguardano un triennio, danno l'indicazione che per le fondazioni liriche in difficoltà i conti possono essere equilibrati in un triennio, quindi l'urgenza drammatica dell'equilibrio dei conti nel 2013 era resa meno urgente dal fatto che la legge diceva che i conti possono essere riportati in equilibrio al termine del triennio.

Quindi l'azione che noi avevamo fatto viene a quel punto accantonata perché si segue un'altra prospettiva, con un effetto, però: che i conti del teatro nel 2013 vanno sulla base dei dati strutturali, cioè 19 – 20 milioni di ricavi, 23 – 24 milioni di costi perché non si è intervenuti in quel momento ed era naturale che ci sarebbe stato alla fine del 2013 un disavanzo strutturale dei conti.

Qual è adesso l'argomento del contendere? Io ricordo un altro passaggio in Consiglio Comunale a novembre – dicembre 2013 quando, per evitare di

chiudere il bilancio in disavanzo, ci fu la richiesta, con un ordine del giorno, di valutare la possibilità di conferire al Carlo Felice un bene immobile del Comune che consentisse di chiudere i conti in equilibrio. Due considerazioni. La prima: l'opportunità o inopportunità di proseguire sempre con questa prassi, che quando abbiamo un ente pubblico in difficoltà si chiede al Comune di conferire un bene pubblico all'ente, mi rendeva fortemente perplesso. La seconda: si parlava in particolare del teatro Modena, c'erano delle norme statutarie che dicevano che conferire un bene vincolato all'ente lirico non avrebbe avuto alcuna ricaduta sui conti economici, avrebbe avuto soltanto una valenza di stato patrimoniale, quindi questo modo di equilibrare i conti del Carlo Felice, ancorché a mio giudizio discutibile, non sarebbe stato perseguibile, non avrebbe avuto alcuna efficacia.

Adesso abbiamo un bilancio consuntivo da approvare e poi ci si è inventati un'altra cosa, e vengo al tema anatocismo. La legge Bray prevede che gli enti lirici facciano tutte le opportune verifiche per quantificare gli interessi di tipo anatocistico, quindi di cui chiedere la restituzione, praticate dagli istituti di credito. La legge fu approvata, ricordo, a ottobre 2013. Anche qua, siamo chiari: non è che uno va dalla banca e dice "tu mi devi x milioni di interessi anatocistici" e la banca dice: "Perfetto, hai ragione, ecco qua i milioni che mi chiedi" ... INTERRUZIONE ... ma difatti, non siamo così sprovveduti, non è così e ve lo spiego puntualmente.

La reazione tipica di una banca, anche andando con l'avvocato, perché uno non ci va da solo, è: "perfetto, andiamo a contenzioso". Quanto dura il contenzioso? Andiamo in primo grado, vediamo se mi viene dato torto, faccio ricorso, andiamo in appello. Trascorrono alcuni anni nel corso dei quali l'ente lirico è morto perché questi soldi non li vede e la banca nel frattempo ha tutta la capacità di ricostituire un fondo a copertura della partita ... INTERRUZIONE ... mi lasci finire, io sto dando le informazioni precise al Consiglio ... INTERRUZIONE ... allora il Consiglio fa svolgere una perizia, che comunque è una perizia di parte, che quantifica in 9 milioni l'ammontare degli interessi cui si potrebbe avere diritto. A questo punto si avviano due questioni: l'interlocuzione con la banca, che può dire andiamo a contenzioso con gli effetti che ci sono, l'opportunità nostra di valutare come costruire una transazione in tempi certi che tuteli gli interessi del teatro o la scelta di infilarsi in una causa sicuramente molto più lunga e dall'esito non certo.

Questa questione s'intreccia con il tema dell'incarico professionale. Viene sottoposta all'attenzione del consiglio di amministrazione una proposta professionale da parte di uno studio bolognese, l'unica proposta che viene sottoposta al consiglio di amministrazione, che prevede, oltre a una parcella forfettaria, una percentuale su quello che l'ente potrebbe ottenere dalla banca di livello assolutamente inusitato per le regole italiane. Quindi noi dobbiamo valutare un'offerta che è fatta di una parte "retribuzione studio legale" e una

parte “retribuzione perizia” che prevede, in caso di transazione, il 6% per lo studio legale e il 4% per lo studio tecnico che sopperisce, quindi il 10%, e in caso di lite, il raddoppio delle due percentuali, più un fisso ragionevole dell’ordine di alcune decine di migliaia di euro parametrato ai compensi che abbiamo poi verificato come amministratori del teatro che possono essere richiesti.

Sottolineo una cosa: la perizia, in caso di contenzioso, dà come compenso dal 4 all’8%. Io mi domando: la perizia uno la fa, non è che se si va in contenzioso la perizia cambia, è sempre la stessa. Se vogliamo il contributo legale, andando in contenzioso e non facendo la transazione è superiore, ma rispetto a un’ipotesi di transazione che si poteva immaginare su 4 o 5 milioni, c’era un meccanismo che incitava ad andare al contenzioso. Ma se con una transazione a 5 milioni, si passava a un contenzioso che si chiudeva a 5,8 qual era il vantaggio per l’ente? Noi abbiamo valutato con grande senso di responsabilità questa proposta e l’abbiamo ritenuta, facendo delle indagini, acquisendo il parere dell’ordine degli avvocati, un modello retributivo assolutamente non conforme alle prassi (non siamo negli Stati Uniti), tale da doverci far giustificare una spesa per un onorario professionale assolutamente atipica rispetto alle normali prassi seguite dalle pubbliche amministrazioni.

Il consiglio di amministrazione, senza avere avuto in questo nessun aiuto dal sovrintendente (perché io potrei anche, come membro del consiglio di amministrazione, aspettarmi che mi vengano fatte vedere alcune proposte professionali, ma in realtà il consiglio di amministrazione si è trovato di fronte a quell’unica proposta professionale che aveva quelle caratteristiche), ha deciso di muoversi autonomamente per verificare altre offerte dopo che ci si era sentiti dire che non si trovavano.

Quando ci siamo attivati come consiglieri di amministrazione, degli studi professionali li abbiamo trovati, con degli onorari che corrispondevano grosso modo all’ordine di grandezza che richiavamo prima, la parte fissa, come da normale prassi degli studi professionali italiani. Quindi abbiamo fatto questa ricerca e nella seduta di consiglio di amministrazione di ieri abbiamo valutato molto più conveniente la richiesta di uno studio professionale genovese al quale, per il perfezionamento dell’incarico, abbiamo chiesto una lettera di totale autonomia, indipendenza e mancanza di conflitto d’interessi nei confronti di banca Ca.Ri.Ge.

Quindi abbiamo compiuto dei passi formali. Quello che non sarebbe stato in alcun modo possibile è l’ipotesi, presentata all’attenzione del Consiglio dell’altro giorno, che noi mettessimo per il bilancio consuntivo 2013 una posta attiva di introiti da questione anatocismo banca Ca.Ri.Ge. che algebricamente, magicamente, era tale da portare in equilibrio i conti del teatro. Parlando coi revisori e coi consiglieri si è ritenuto unanimemente impossibile inserire a bilancio una posta assolutamente al momento inesistente. Il che non significa

che nel corso dell'azione che intraprenderemo non possano intervenire delle entrate da questa partita, ma secondo i revisori era proprio scorretto. E' quello che dicevo prima: bilanci veritieri e chiari, che registrino la situazione per quella che è. Quindi il bilancio 2013, per i motivi che vi ho detto, si dovrà chiudere in disavanzo.

Avete parlato anche della stagione. Il teatro è in piena operatività, ha un sovrintendente e un direttore artistico; ha svolto una stagione 2013 – 2014 assolutamente significativa e presenta questa settimana, dopo che è stato approvato dal consiglio di amministrazione, il programma della stagione 2014 – 2015, un programma che, come ricordava la consigliera Burlando, è più lungo, offre di più e la scelta del Consiglio è di non aumentare i prezzi avendo un'offerta superiore, quindi il costo dell'abbonato per singolo spettacolo è minore, prevede come attività complessiva di offerte musicali della città, la ripresa del premio Paganini con la direzione artistica del maestro Luisi.

Quindi noi abbiamo seguito con assoluto rigore le procedure della legge Bray, abbiamo seguito con assoluto rigore una linea di trasparenza e pulizia dei conti che viene seguita dal commissario straordinario di Governo. Abbiamo nei confronti della banca con determinazione ed equilibrio per riscuotere nel modo migliore, più sicuro e nei tempi più certi quanto di anatocistici deve tornare al Carlo Felice e abbiamo proposto per il secondo anno una stagione assolutamente significativa in una situazione in cui stiamo lottando per risalire la china e risalire la china non è solo produrre degli spettacoli, è avere un Carlo Felice che possa farlo avendo, come dice la legge Bray e come è giusto che sia, i suoi conti in equilibrio strutturale”.

A questo punto viene sospesa la discussione, ai sensi dell'articolo 55 del Consiglio Comunale, in merito a situazione Teatro Carlo Felice”.

CCC

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO A DIMISSIONI CONSIGLIERE
BRASESCO.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Vorrei informare i consiglieri che si è dimesso dal Consiglio Comunale il consigliere Brasesco e quindi anche da Vicepresidente. Volevo ringraziarlo per l'attività svolta, per la sua correttezza e anche per la sua amicizia. Informo che martedì prossimo porterò il provvedimento di surroga”.

CCXCIX

DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA, AI
SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE,
IN MERITO A SITUAZIONE TEATRO CARLO
FELICE.

SECONDA PARTE DELLA DISCUSSIONE

RIXI (L.N.L.)

“Viste le numerose informazioni che sono emerse in questa seduta dall'intervento del sindaco che è durato più di una lezione universitaria, credo che sarebbe opportuno, visto che siamo in Consiglio Comunale e ci sono i presidenti delle commissioni, portare il caso in commissione chiedendo agli assessori che ci facciano pervenire per tempo tutti i documenti relativi al consiglio di amministrazione del Carlo Felice nonché alle perizie fatte dalla società di Bologna, gli accordi, le lettere inviate e a quali studi legali si è rivolto il consiglio di amministrazione, visto che il Sindaco ha detto che ne ha contattati una pluralità e che l'offerta più conveniente era quella dello studio che poi ha avuto l'incarico. Questo per garantire la trasparenza e l'accessibilità alle informazioni da parte dei consiglieri perché credo che un tema così importante non possa essere ridotto a un articolo 55”.

LAURO (P.D.L.)

“Anche noi chiediamo la commissione perché siamo molto preoccupati per il fatto che ormai il consiglio di amministrazione del Carlo Felice è monocolore; avevamo due rappresentanti e questi sono stati messi alla porta. Visto che è tutto monocolore, gli avvocati e il consiglio di amministrazione, noi chiediamo anche in commissione di capire bene come ci può essere anche un qualcosa, non dico di arcobaleno perché anche l'arcobaleno fa parte del monocolore, ma come possiamo anche noi dire la nostra all'interno del Carlo Felice, visto che come ha ricordato in maniera magistrale e non certo sintetica il Sindaco, sono soldi pubblici”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Bene, prendo atto dei due interventi, i presidenti di commissione hanno ascoltato e faranno le loro valutazioni. Se non vi sarà seguito semmai ne parleremo in Conferenza Capigruppo”.

CCCI (40)

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0197 -PROPOSTA N. 32 DEL 17/07/2014 -
DEFINIZIONE DELL'ASSETTO ISTITUZIONALE
DEL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI
SOCIALI E SOCIO-SANITARI AI SENSI DELLA
L.R. . N 12/2006 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI.
PARTECIPAZIONE DEI MUNICIPI.

GRILLO (P.D.L.)

“La proposta è condivisibile come abbiamo già evidenziato in sede di commissione consiliare, però considerato che tra pochi mesi avremo la scadenza elettorale della Regione Liguria, quindi l'attuale Giunta cesserà le sue funzioni, sarebbe opportuno, in materia sanitaria, che alcune questioni di cui si discute da molti anni in quest'aula fossero sottoposte alla Regione Liguria, in particolare all'assessore Montaldo, previa audizione delle competenti commissioni consiliari, per avere notizie aggiornate su alcuni obiettivi strategici per la nostra città di cui molto si è parlato e dove vi sono competenze dirette del nostro ente sotto l'aspetto urbanistico.

Quindi fare il punto sulle prospettive dell'ospedale di ponente. Quante localizzazioni sono state individuate e poi non attuate! Il progetto dell'ospedale Galliera, contestato, giustamente, da parte dei cittadini; poi c'è stata una nuova progettualità e il Consiglio Comunale credo sia titolato a conoscere a che punto siamo sotto l'aspetto progettuale. E poi le prospettive di destinazione d'uso definitive dell'ex ospedale psichiatrico di Quarto.

Poi vi sono molti altri aspetti, come le molte piastre sanitarie programmate sul territorio. Concludendo, è opportuno che siano programmati uno o più incontri con l'assessore Montaldo per avere un'informativa sulla grande progettualità sanitaria della nostra città programmata da molti anni e mai realizzata”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Vi informo che c'è un emendamento del Movimento 5 stelle che sto facendo fotocopiare e che ho permesso di presentare anche se siamo in dichiarazione di voto in quanto avevo dato la parola al consigliere Grillo il quale ha fatto un intervento e non una dichiarazione di voto”.

MALATESTA (P.D.)

“Allora mi riservo poi di intervenire anche sull'emendamento. Il percorso condiviso nella commissione di ieri e in quella precedente, dove

abbiamo condiviso con i municipi e l'assessorato un assetto più ampio e partecipativo rispetto agli enti decentrati, i municipi, che vengono a far parte della conferenza di distretto sociosanitario e della conferenza dei sindaci della A.S.L. 3, ha visto il sostegno e la partecipazione sia delle commissioni che hanno condiviso questo differente approccio, sia dei municipi che hanno dato atto all'Amministrazione di una sensibilità e di un approccio concreto rispetto al protagonismo degli enti decentrati e quindi il parere favorevole a questa delibera è convinto perché anche i nostri compagni che fanno attività nei municipi erano molto soddisfatti di questo.

Tutto questo, però, nulla ha ancora a che vedere con la città metropolitana perché qui si tratta della conferenza dei sindaci della A.S.L. 3, mentre la città metropolitana che andiamo a votare il 28 settembre racchiude sia la A.S.L. 3 che la A.S.L. 4. In questo caso facciamo un passo importante, ma per quanto riguarda una sola A.S.L. e non, come diceva il consigliere Grillo, il fantastico mondo della Regione Liguria più propriamente inteso”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Il nostro emendamento è di per sé semplice, però vuole raccogliere lo spirito della legge 238/2000 di cui questo percorso ci sembra in qualche modo una volontà di attuazione. Da allora tante cose sono cambiate, l'unica cosa che non è cambiata è che allora non c'era budget per attuarla e mi sembra che non ci sia neppure oggi. Quindi la legge 328 è sempre stata una grande dichiarazione d'intenti, sicuramente interessante. Ricordo che gli obiettivi principali della legge erano garantire la qualità della vita, assicurare le pari opportunità, rimuovere le discriminazioni, prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio dell'individuo e delle famiglie.

A tutto quello poi non è seguito più nulla dal punto di vista degli investimenti per dotare i servizi sociali e sanitari degli strumenti necessari per integrarsi e perseguire questi obiettivi. Il nostro emendamento chiede di aggiungere un'impegnativa per favorire la diffusione di informazioni e dei verbali delle riunioni che sono previste nei punti precedenti, in particolare ai consiglieri comunali che sono coinvolti nella commissione settima.

Chiediamo questo perché ci sembra importante, per aumentare la consapevolezza del Consiglio Comunale e in qualche modo anche la possibilità di comunicare alla cittadinanza gli avanzamenti e le decisioni prese all'interno di questi organismi che andiamo a costituire. Ci sembrava utile inserirlo come ulteriore passaggio perché non era esplicitato. Qualora fosse già stato previsto, chiederemo di esplicitarlo”.

ASSESSORE FRACASSI

“Ringrazio il consigliere Putti per la presentazione di questo emendamento che è assolutamente coerente con la filosofia di tutto il provvedimento, cioè fare in modo che il Comune di Genova partecipi alle decisioni delle politiche sociosanitarie in maniera coordinata con gli altri comuni della conferenza dei sindaci attraverso la partecipazione diretta e sostanziale dei presidenti di Municipio. Effettivamente aggiungere questo impegno a che i consiglieri della settima commissione siano costantemente informati attraverso i verbali delle conferenze mi sembra opportuno”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“E’ molto gradita l’occasione di questa delibera per sottolineare come l’Amministrazione si avvicini ai territori, quindi al punto di snodo in cui si rileva il bisogno sociosanitario, includendo i presidenti dei municipi nella conferenza dei sindaci. Questo è un atto iniziale, per certi versi denota una forte volontà politica, ma ancora non sposta la competenza gestionale, la ripartizione dei fondi, verso il territorio. Però è un primo momento che noi salutiamo con estremo favore anche perché pone l’attenzione sulla conferenza dei sindaci, ossia quel luogo dove a livello politico si confronta la sfera del sociale con la sfera sanitaria .

Sebbene rispondano a bisogni spesso sovrapponibili (se un anziano si rompe una gamba è un bisogno sanitario, se in più è solo e vive al settimo piano diventa un bisogno sociale), per cui quello che noi per competenza di enti e per ripartizione di fondi teniamo separato, poi non si traduce in una separazione del bisogno perché il bisogno delle persone è uno e delibere come queste che cercano di far parlare due sfere che procedono con finanziamenti e ambiti decisionali assolutamente indipendenti, vanno nella direzione di realizzare quella che è l’integrazione sociosanitaria.

La conferenza dei sindaci, che si apre ai territori in maniera così importante, ha anche competenza nella collocazione delle infrastrutture sanitarie, siano esse ospedaliere o piastre sanitarie. In quest’aula si è discusso spesso di questo problema perché almeno dal punto di vista urbanistico questa decisione è di competenza dell’ente e la conferenza dei sindaci non può esimersi, in questo momento, dal richiamare quello che è un documento sulla cui redazione può esprimere un parere non vincolante, ma previsto dalla legge, cioè il piano sanitario.

In questo momento la nostra Regione non ha un piano sanitario aggiornato mentre urge la programmazione degli interventi sanitari. Sappiamo che la nostra popolazione per effetto del boom demografico in questo momento vede la sua età maggiormente espressa tra i 45 – cinquantacinquenni, quindi tra

vent'anni avremo un bisogno sanitario che sicuramente prevede degli interventi che vanno pensati oggi.

Il mio auspicio è che la conferenza dei sindaci nell'avvicinarsi al territorio, alle esigenze delle persone, lo faccia anche in maniera di prospettiva e che insieme all'organo con cui interloquisce, cioè la Regione, caldeggi la redazione di una pianificazione sanitaria.

In ultimo ricordo come, sebbene la volontà politica sia indipendente dai dettagli tecnici, possa essere utile affiancare all'organo e alla conferenza dei sindaci un comitato tecnico che possa poi supportare anche con apporto più dettagliato e tecnico le decisioni di quest'organo”.

SEGUE TESTO EMENDAMENTO

EMENDAMENTO N.1

Aggiungere un punto 5) all'impegnativa:

“Dare mandato al Comitato di Rappresentanza della Conferenza dei Sindaci dell'A.S.L. 3 Genovese ed alla Conferenza di Distretto Sociosanitario che riguardano il Comune di Genova di trasmettere il materiale prodotto ed i verbali delle riunioni ai consiglieri comunali della VII commissione per favorire una diffusione ed informazione essenziali per garantire l'opportuna consapevolezza e partecipazione”.

Proponente: Putti (Movimento 5 stelle)

Esito della votazione dell'emendamento: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 32/2014: approvata all'unanimità.

CCCII

RINVIO DELLA PRATICA AD OGGETTO:

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0234 - PROPOSTA N. 33 DEL 24/07/2014 -
PERMUTA TRA COMUNE DI GENOVA E
SVILUPPO CANTORE S.R.L. PER
L'ACQUISIZIONE DEI LOCALI SITI IN VIA
CANTORE 3, PIANI 10 E 11, DESTINATI A UFFICI
CIVICI, CONTRO LA CESSIONE DI DIRITTI
REALI E IMMOBILI DI CIVICA PROPRIETÀ NON
PIU' UTILIZZABILI A FINI ISTITUZIONALI

CCCIII

MOZIONE 0053 19/03/2013 -CAMPAGNA DI
DERATTIZZAZIONE - ATTO PRESENTATO DA:
DE BENEDICTIS FRANCESCO.

Il Consiglio Comunale

PREMESSO

- Che a Genova, anche in pieno centro, è scattato un vero e proprio allarme per la presenza sempre maggiore di topi;
- Che a Palazzo Tursi arrivano quotidianamente numerose segnalazioni da parte di cittadini e degli uffici della ASL, sulla presenza dei roditori nei giardini pubblici e nelle scuole;

CONSIDERATO

- Che i punti da dove sbucano i roditori sono principalmente le caditoie lungo i marciapiedi, nonché il radunarsi intorno ai cassonetti dell'immondizia lasciati spesso aperti da cittadini disattenti;
- Che nei giardini pubblici vengono organizzate fiere con vendita anche di prodotti alimentari;

TENUTO CONTO

- Che i topi sono portatori di moltissime malattie quali peste, leptospirosi, salmonella;
- Che sono in calendario nei prossimi mesi fiere e mercati (ad esempio nei giardini di viale Caviglia a Brignole)

IMPEGNA IL SINDACO e GIUNTA

- Alla presentazione di un rigido scadenziario di campagne di derattizzazione , ma anche di serrate manutenzioni ad intercapedini, cavedi, giardini e terrazzi.

Firmato: De Benedictis (G. Misto)

In data: 19/3/2013

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“Assessore, il problema dei ratti a Genova direi che si trascina da sempre. Queste colonie di roditori ogni giorno invadono ampie zone della città e se pensiamo che andiamo verso l’inizio della scuola bisogna fare in modo che questi animali non abbiano campo vasto, anche perché portano malattie non da poco. Occorre fare un monitoraggio di tutte le zone a rischio della città. So che nei mesi scorsi sono state posizionate oltre 6.000 esche per una spesa di oltre 250.000 euro, però è anche vero che gli effetti sperati non sempre sono venuti alla luce. Allora vediamo di sviluppare iniziative sensibilizzando specialmente gli amministratori dei caseggiati.

Le chiedo che tutte queste cose vengano fatte nel più breve tempo possibile”.

ASSESSORE GAROTTA

“Vorrei chiedere al consigliere se ha modificato il testo rispetto alla versione presentata perché mi sembrava che il contenuto delle sue richieste fosse leggermente diverso”.

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“Sì, assessore. Questa mozione era di marzo 2013 e nel frattempo sono sopravvenute altre cose per cui l’ho leggermente modificata e se vuole gliela consegno subito”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sì, direi di consegnarla in modo che provvediamo a fotocopiarla”.

ASSESSORE GAROTTA

“Il tema delle derattizzazioni è all’attenzione mia e di questo Consiglio perché è un tema sensibile su cui i cittadini ci sollecitano. Ritengo però, nell’accogliere lo spirito della mozione, che sia utile ricordare alcuni dati. Non tanto il numero di esche che può essere poco significativo, ma come viene fatta l’attività di derattizzazione anche perché credo possa essere utile per comprendere e raccogliere spunti per renderla più efficace.

Oggi ci sono alcune migliaia di esche posizionate e l’area territoriale del Comune di Genova è suddivisa in circa 30 ambiti che vengono sorvegliati con un sistema di georeferenziazione che è in grado di dirci, in base a controlli mensili o bimensili, se c’è un incremento di consumo di cibo nelle esche,

quindi se il fenomeno è in aumento o no. Quindi questo è uno strumento che ci consente di avere un dato misurabile per riscontrare situazioni potenzialmente in crescita.

Quello che stiamo cercando di fare è una revisione di tutte queste postazioni nelle aree che dicevo, anche con l'apporto di competenze di naturalisti, per capire se il posizionamento delle esche in quel punto è sufficiente, e va nella logica di ridurre la popolazione dei ratti nella nostra città oppure se si deve modificare la posizione. La sua mozione va in questa direzione, quindi do un parere favorevole. E' in corso un'attività di monitoraggio con sopralluoghi attenti, proprio per valutare l'efficacia delle esche.

Nel frattempo ritengo utile il suo invito a migliorare l'informazione sia ai cittadini che agli amministratori di condominio ed anche alle imprese che conducono i lavori in città perché tutti i cantieri hanno un obbligo di derattizzazione. Lo spirito della mozione va nella direzione su cui stiamo lavorando che è quella di incrementare l'efficacia degli interventi di derattizzazione per cui do parere favorevole alla mozione".

NUOVO TESTO MOZIONE 53

Il Consiglio Comunale

PREMESSO

- che a fronte sono molto frequenti le segnalazioni riguardanti la presenza di topi in aree pubbliche verdi, giardini, talvolta aderenti le scuole.

CONSIDERATO

OK

TENUTO CONTO

OK

L'OPERA SINDACO e CITTÀ

- ad effettuare un attento monitoraggio delle situazioni e conseguenti interventi volti ad aumentare l'efficacia delle derattizzazioni con particolare attenzione per le aree soggette all'insediamento di fure e meretti
- a migliorare l'informazione ai cittadini circa le attività di derattizzazione svolte su aree pubbliche
- a sviluppare iniziative volte alla sensibilizzazione di amministratori di condominio da svolgersi nelle aree private per ridurre la presenza dei ratti.

Esito della votazione della mozione n. 53/2013: approvata all'unanimità.

CCCIV

MOZIONE 0110 23/10/2013 - CONCESSIONE ALLOGGI DA RISTRUTTURARE AI CITTADINI CHE NE FACCIANO RICHIESTA - ATTO PRESENTATO DA: SALEMI PIETRO.

Il Consiglio Comunale di Genova, considerato che:

- La crisi che stiamo vivendo accresce la domanda di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canoni agevolato;
- Il Comune ha sempre meno risorse da impegnare nella ristrutturazione di alloggi del suo patrimonio immobiliare;
- Alcuni appartamenti hanno bisogno solo di ristrutturazioni interne e di lieve entità;

Impegna il Sindaco e la Giunta

A valutare la possibilità di concedere alloggi da ristrutturare ai cittadini che ne facciano richiesta con l'opzione di ristrutturarli a loro spese affittando le stesse ad un canone più basso.

Firmato: Salemi (Lista E. Musso)

In data: 23.10 2013

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“Susseguentemente alla presentazione di questa mozione, che è di circa un anno fa, avevamo avuto una interessantissima discussione in commissione nella quale avevamo toccato anche questo tema, mi pare fosse a febbraio di quest'anno. Vorrei approfittare dell'occasione che mi si dà di parlare di alloggi popolari per vedere se è possibile avere qualche risposta sul tema. La richiesta della mozione è quella che alloggi popolari possano essere ristrutturati da cittadini che ne facciano richiesta con l'opzione a loro spese e affittando gli alloggi stessi, magari scomputando le spese sostenute dai canoni.

Mi rendo conto che nel momento in cui uno fa un minimo di valutazione delle normative esistenti, l'Amministrazione le deve ben valutare per accogliere una mozione come questa, però il momento è molto caldo per quanto riguarda gli alloggi e vale la pena spendersi su questo tema per cui abbiamo ripresentato questa mozione.

Collateralmente al discorso degli alloggi popolari, ci sono un paio di cose che nella commissione che ho appena ricordato avevamo toccato. Io ho provato ad aggiornare i dati sulle ristrutturazioni, ma non mi è stato possibile, quindi non so quanti siano gli appartamenti da ristrutturare e spero che lei nella

sua risposta fornirà questi dati. Però un aspetto che all'epoca avevamo considerato era il fatto che siamo ancora privi di un regolamento per l'assegnazione degli alloggi popolari a prescindere dalle ristrutturazioni e ci eravamo sostanzialmente detti in quella commissione che prima del bando forse sarebbe stato possibile dotarci di questo regolamento comunale ancorché abbiamo una legge regionale 2004 che dà comunque una precisa definizione di queste cose.

Le chiedo inoltre se è vero che è di prossima pubblicazione il bando che quindi uscirà prima del regolamento. Se è così le chiedo se non sia possibile avere prima il regolamento e poi il bando.

La seconda cosa che volevo chiedere riguarda il fatto che quello degli alloggi popolari continua ad essere un tema molto caldo. Ricordo che all'epoca ci trovammo un po' tutti d'accordo sulla possibilità di inserire a calendario un Consiglio monotematico sulla politica della casa e anche su questo chiedo la disponibilità dell'Amministrazione al riguardo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ringrazio il collega Salemi che ha posto un problema che per la verità ha già registrato in quest'aula molte iniziative consiliari, a partire dal 2007 per quanto mi riguarda, quando un ordine del giorno impegnava la Giunta e le competenti commissioni consiliari a regolamentare le procedure relative all'assegnazione di alloggi sfitti di proprietà della civica Amministrazione ai cittadini aventi titolo ancorché questi immobili necessitassero di interventi manutentivi.

Non citerò tutti gli ordini del giorno, però devo richiamare la seduta della commissione consiliare del 2 febbraio 2010 quando proprio sulle problematiche degli alloggi, rispetto a tutta una serie di quesiti posti, l'assessore Pastorino rispondeva: “Oggi la civica Amministrazione ha gli strumenti finanziari e progettuali per poter completare entro la fine dell'attuale ciclo amministrativo (2012) il risanamento integrale del patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune”. Assessore, lei recuperi questo verbale perché poi l'assessore Pastorino elencava nel dettaglio le risorse dello Stato, della Regione e della civica Amministrazione per poter raggiungere l'obiettivo.

Poi ricorderà, assessore, che non appena insediata, nella prima commissione consiliare abbiamo sollevato appunto il problema degli alloggi sfitti in quanto meritevoli di adeguamenti manutentivi. Noi avevamo proposto che per tali alloggi il Comune dovrebbe periziare e quantificare i lavori, il locatario verificare se è in grado di eseguirli; il Comune accerta l'avvenuta esecuzione dei lavori da parte del locatario e l'ammontare dei lavori eseguiti sul

quale scatta poi il non versamento della locazione sino al raggiungimento dell'ammontare stesso.

Mi rendo conto che su una mozione è difficile sciogliere nodi di questa importanza, però sarebbe opportuno, condividendo la mozione, che in apposita riunione di commissione queste problematiche venissero riprese. Credo che con un poco di buona volontà e con il concorso di tutti questa sia forse l'unica strada possibile, in carenza di risorse finanziarie, per evitare che gli alloggi restino sfitti o siano occupati da disperati che sono in numero crescente nella nostra città”.

ASSESSORE FRACASSI

“Avete sollevato molti argomenti e cercherò di essere sintetica. Quello dell'autoristrutturazione è un tema che avete proposto più volte, quindi è un argomento sul quale ho lavorato con gli uffici tecnici. Innanzitutto ringrazio Grillo per la relazione su una commissione di tre assessori fa, ma capisco il contenuto nel senso che i programmi di finanziamento nazionale e regionale, con l'integrazione di fondi comunali, di questo ultimo quinquennio hanno effettivamente finanziato in modo piuttosto significativo la ristrutturazione di alloggi. E' ad oggi in attuazione la ristrutturazione di 907 alloggi, quindi veramente tanti, e di questi 769 sono di edilizia residenziale pubblica, gli altri invece riguardano programmi di social housing per affitti a canone moderato.

Vi farò vedere questi dati e vi farò avere questa relazione degli uffici che è molto interessante e molto chiara. L'aggiornamento a giugno 2014 è che di questi 769, 573 sono già stati attuati, 78 sono in corso di attuazione e 113 in progettazione. Peraltro ho delle delibere da portare in Giunta in breve tempo per lavori che partiranno realisticamente nei prossimi mesi. Quindi è piuttosto vero che mentre 6 – 7 anni fa avevamo una grande quantità di alloggi pubblici sfitti e in cattive condizioni, sono stati messi a punto dei programmi importanti di ristrutturazione che li hanno ridotti a poche decine.

Il problema è che di queste poche decine alcuni sono in condizioni veramente gravissime, nel senso che spesso sono alloggi sotto tetto con problemi di infiltrazioni e di cattive condizioni delle coperture, quindi non siamo assolutamente in grado di poterli dare per queste motivazioni.

Per concludere questa partita sulla ristrutturazione e conservazione del nostro patrimonio abitativo, per quanto siamo in una situazione piuttosto positiva rispetto alla ristrutturazione degli alloggi, siamo invece in una situazione molto preoccupante per quanto riguarda le opere di manutenzione straordinaria, quindi tutta la nostra concentrazione finanziaria e ricerca di finanziamenti dei prossimi anni dovrà essere indirizzata verso le coperture, i prospetti e tutte quelle opere che aiutano l'efficientamento energetico, quindi il

risparmio, per i cittadini in difficoltà, sulle bollette che sono spesso molto più alte dei canoni.

Quindi quella dichiarazione di Pastorino è vera per quanto riguarda gli interni, ma sicuramente non dobbiamo abbassare la guardia perché abbiamo una grossa problematica per quanto riguarda i prospetti, le coperture e gli impianti. Noi abbiamo spese altissime di manutenzione degli ascensori, che vengono usati tanto e spesso in modo non del tutto consono, quindi avremo costi importanti per la loro sostituzione.

Giustamente i tecnici mi facevano notare che ora che abbiamo fatto questa importante opera di manutenzione del nostro patrimonio questo tipo di interventi di autoristrutturazione potrebbero riguardare gli immobili che rientrano in circolo, i cosiddetti cambi, perché ARTE dice che noi abbiamo circa un immobile al giorno che rientra in circolo, o perché la persona è anziana e decede o va in struttura protetta, oppure perché qualcuno supera i requisiti e deve lasciare l'immobile. Alcuni di questi immobili liberati potrebbero avere le caratteristiche di alloggi con lavori che richiedono poche spese.

Da un confronto che abbiamo fatto coi tecnici di ARTE, sappiamo che queste procedure sono già state realizzate in altri comuni più piccoli ed effettivamente la procedura non è semplice perché noi dobbiamo avere i nostri tecnici che fanno una valutazione dei costi e verificano che sono costi sostenibili, quindi bisogna fare un abbinamento con le capacità di reddito dell'inquilino che non deve essere a reddito zero, altrimenti non ha la capacità di anticipare e noi non abbiamo quella di recuperare perché con 500 euro di reddito ci vogliono dieci anni, quindi dobbiamo prendere una fascia intermedia.

Io ho già preso un appuntamento per fine mese con il presidente di ARTE per vedere se possiamo trovare una strada per realizzare questa cosa. C'è una scelta politica in questo senso perché gli uffici dicono: ogni alloggio che noi diamo ad un cittadino a medio reddito, lo perdiamo per un cittadino più bisognoso. Io penso però che intanto un alloggio che necessita di spese di rifacimento, purtroppo anche per i tempi di affidamento lavori resta sfitto per un anno, un anno e mezzo e in questo periodo storico, che vede anche molto frequente il rischio delle occupazioni, forse è meglio darlo ad un cittadino con reddito medio – basso piuttosto che venga occupato. Allo stesso modo penso che per un buon equilibrio di popolazione all'interno dell'E.R.P. uno ogni dieci è bene che vada ad un inquilino con un po' più di capacità di reddito e maggiori competenze sociali.

Quindi mi sentirei di dire, per una percentuale di alloggi, che secondo me non potrà essere rilevante, che questo progetto dobbiamo portarlo avanti. Una strada che forse potremmo percorrere (sto verificando le possibilità tecniche) è fare in modo che nella domanda E.R.P. le persone possano indicare la disponibilità all'autoristrutturazione. A quel punto nella graduatoria si potrà stilare una seconda graduatoria facendo con ARTE la stima di un certo numero

di appartamenti disponibili, è una procedura un po' complessa ma la disponibilità politica nostra e tecnica degli uffici c'è e se riusciamo con ARTE a costruire un percorso condiviso, questo è perseguibile.

Poi abbiamo tutto il capitolo del patrimonio disponibile, circa 490 alloggi (dati di fine 2013), di cui circa 364 sono assegnati, ne restano fuori 130 di cui 100 sono in ristrutturazione e quindi siamo a poche unità per cui mi indirizzerei a questo progetto con ARTE perché su 12.000 alloggi penso che 20 o 30 li riusciamo a mettere a disposizione.

Rispetto al regolamento, ancora ieri abbiamo avuto un dibattito con l'assessore Boitano e in realtà c'è un problema importante perché la legge 10 apre ai comuni la possibilità di stabilire ulteriori requisiti, ma solo per alloggi di nuova costruzione. Inoltre la legge dice che stabilire requisiti per l'assegnazione degli alloggi è competenza regionale. Oggi siamo in presenza di una delibera di Giunta Regionale che fissa in maniera puntuale, con punteggi, i requisiti per l'assegnazione, quindi non possiamo che seguire quella delibera. Proprio ieri ci siamo presi l'impegno con l'assessore Boitano di confrontarci e andare verso un percorso di soluzione di questa diatriba perché lui dice che dobbiamo farci un regolamento, i suoi tecnici ci scrivono dicendo che non possiamo farlo, anzi che sono molto grati della disponibilità a mettere a disposizione le nostre competenze per la revisione delle linee guida regionali, quindi bisogna cercare una strada e ci siamo presi l'impegno, io e l'assessore Boitano, di trovare un percorso di soluzione.

Il nuovo bando è importante che esca in tempi non lunghi. E' vero che sarebbe stato perdente aspettare di avere un nuovo regolamento, avremmo perso un anno e ci sono persone che stanno aspettando con ansia per cui vorrei mantenere i tempi logici, quindi questo bando farlo uscire con i requisiti di sempre entro ottobre. Se riusciamo inseriremo la possibilità di indicare la disponibilità all'autoristrutturazione e chiederemo anche (questa è un'altra indicazione venuta dal Consiglio Comunale) di indicare le zone in cui si è disponibili ad andare ad abitare perché molto tempo noi lo perdiamo sulle rinunce. Se in premessa ci indicano le zone per le quali sono disponibili, se poi non accettano vengono immediatamente esclusi dalla graduatoria e andiamo avanti con le persone veramente disponibili perché circa una persona su due rinuncia, quindi c'è qualcosa che non va: o non hanno così bisogno o hanno difficoltà sociali tali da non poter cambiare quartiere. Sulla mozione il parere è favorevole”.

PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)

“Volevo ringraziare il collega Salemi a nome del gruppo perché ha portato all'attenzione del Consiglio Comunale un tema che ci sta molto a cuore, quello di mettere in campo delle strategie nuove per sopperire da una parte alla

mancanza di fondi della pubblica amministrazione e dall'altra alla crescente domanda di case popolari. Quindi come pratica innovativa, anche se complicata dal punto di vista tecnico, vale la pena sondare il terreno per vedere di riuscire a metterla in pratica e speriamo di poterla approfondire in una commissione per vedere meglio come raggiungere questo obiettivo che è sicuramente complicato ma che potrebbe aprire degli scenari interessanti”.

Esito della votazione della mozione n. 110/2013: approvata all'unanimità.

Alle ore 17.52 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

9 SETTEMBRE 2014

CCXCI COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A ORDINE DEI LAVORI..... 1

GUERELLO - PRESIDENTE.....1

CCXCII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA BURLANDO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A STATO DI DEGRADO IN CUI VERSA LA ZONA DEL GIARDINO PROSPICIENTE LA CASA DI COLOMBO, UNO DEI LUOGHI SIMBOLO DELLA NOSTRA CITTÀ. SI CHIEDE IL MOTIVO CHE HA PORTATO AD UNA TALE TRASCURATEZZA.....2

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE).....2

ASSESSORE CRIVELLO.....2

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE).....3

CCXCIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI VILLA, PASTORINO E MALATESTA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI POSTEGGI PRIVATI IN VIA GHERZI. 3

VILLA (P.D.).....3

PASTORINO (S.E.L.)3

MALATESTA (P.D.).....4

ASSESSORE CRIVELLO.....5

VILLA (P.D.).....6

PASTORINO (S.E.L.)6

MALATESTA (P.D.).....6

CCXCIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GIOIA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PIANO DI INTERVENTI PROGRAMMATI DA PALAZZO TURSI PER ABBATTERE L'INQUINAMENTO ACUSTICO IN CITTÀ E NELL'HINTERLAND

GENOVESE, VISTO CHE DAI DATI ISTAT GENOVA RISULTA UNA DELLE CITTÀ PIÙ RUMOROSE D'ITALIA..... 7

GIOIA (U.D.C.).....7

ASSESSORE GAROTTA.....7

GIOIA (U.D.C.).....8

CCXCV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A ITER PER LA REALIZZAZIONE DI UNA PISTA CICLABILE IN VIA XX SETTEMBRE APPROVATO DALLA GIUNTA..... 9

LAURO (P.D.L.)9

ASSESSORE DAGNINO.....10

LAURO (P.D.L.)10

CCXCVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A: ALLA LUCE DELLA MOZIONE APPROVATA IN DATA 27 MAGGIO 2014 E RIGUARDANTE "CIMITERO PER ANIMALI", ESSENDO ORMAI TRASCORSI CIRCA 100 GIORNI, SI CHIEDE COME INTENDE PROCEDERE QUESTA AMMINISTRAZIONE IN MERITO AL SUDDETTO ARGOMENTO. 11

DE BENEDICTIS (G. MISTO).....11

ASSESSORE FIORINI11

DE BENEDICTIS (G. MISTO).....12

CCXCVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE REPETTO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, PER CHIEDERE CHE VENGA DEPUTATO IL TRASPORTO E SERVIZIO FUNEBRE DI ANIMALI AD A.SE.F..... 13

REPETTO (U.D.C.).....13

ASSESSORE FIORINI13

REPETTO (U.D.C.).....14

CCXCVIII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A PRESENZA IN AULA LAVORATORI EX CENTRALE DEL LATTE. MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE GRILLO IN MERITO A SOSPENSIONE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE PER RICEVIMENTO LAVORATORI EX CENTRALE DEL LATTE..... 15

GUERELLO - PRESIDENTE	15
GRILLO (P.D.L.)	15
GUERELLO - PRESIDENTE	17
RIXI (L.N.L.)	17
GUERELLO - PRESIDENTE	17
GUERELLO - PRESIDENTE	17
CCXCIX DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE TEATRO CARLO FELICE. ...	18
prima parte della discussione	18
RIXI (L.N.L.)	18
SALEMI (LISTA E. MUSSO)	19
BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)	20
GIOIA (U.D.C.)	21
GRILLO (P.D.L.)	22
FARELLO (P.D.)	23
SINDACO	24
CCC COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A DIMISSIONI CONSIGLIERE BRASESCO	32
GUERELLO - PRESIDENTE	32
CCXCIX DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE TEATRO CARLO FELICE. ...	33
seconda parte della discussione	33
RIXI (L.N.L.)	33
LAURO (P.D.L.)	33
GUERELLO - PRESIDENTE	33
CCCI(40) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0197 - PROPOSTA N. 32 DEL 17/07/2014 - DEFINIZIONE DELL'ASSETTO ISTITUZIONALE DEL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI SOCIALI E SOCIO-SANITARI AI SENSI DELLA L.R. . N 12/2006 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI. PARTECIPAZIONE DEI MUNICIPI.	34
GRILLO (P.D.L.)	34
GUERELLO - PRESIDENTE	34
MALATESTA (P.D.)	34
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	35
ASSESSORE FRACASSI	36
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)	36
CCCII RINVIO DELLA PRATICA AD OGGETTO:	38

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0234 - PROPOSTA N. 33 DEL 24/07/2014 - PERMUTA TRA COMUNE DI GENOVA E SVILUPPO CANTORE S.R.L. PER L'ACQUISIZIONE DEI LOCALI SITI IN VIA CANTORE 3, PIANI 10 E 11, DESTINATI A UFFICI CIVICI, CONTRO LA CESSIONE DI DIRITTI REALI E IMMOBILI DI CIVICA PROPRIETÀ NON PIU' UTILIZZABILI A FINI ISTITUZIONALI38

CCCIII MOZIONE 0053 19/03/2013 -CAMPAGNA DI DERATTIZZAZIONE - ATTO PRESENTATO DA: DE BENEDICTIS FRANCESCO.38

DE BENEDICTIS (G. MISTO).....39
ASSESSORE GAROTTA39
DE BENEDICTIS (G. MISTO).....39
GUERELLO - PRESIDENTE.....39
ASSESSORE GAROTTA39

CCCIV MOZIONE 0110 23/10/2013 - CONCESSIONE ALLOGGI DA RISTRUTTURARE AI CITTADINI CHE NE FACCIANO RICHIESTA - ATTO PRESENTATO DA: SALEMI PIETRO.41

SALEMI (LISTA E. MUSSO).....41
GRILLO (P.D.L.).....42
ASSESSORE FRACASSI43
PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)45